

194.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Ambiente e tutela del territorio.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Montecchi	1-00112 5575	Serena	4-03980 5585
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Difesa.	
VII Commissione:		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Garagnani	7-00163 5576	Cossutta Maura	4-03981 5586
VIII Commissione:		Economia e finanze.	
Vianello	7-00162 5578	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Carbonella	4-03990 5587
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Saia	4-04001 5587
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Giustizia.	
Di Teodoro	4-03987 5579	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Raisi	4-03994 5580	Grandi	3-01417 5589
Realacci	4-03997 5580	Infrastrutture e trasporti.	
Coronella	4-03999 5581	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Cima	4-04000 5582	Saia	4-03989 5589
Affari esteri.		Carbonella	4-03993 5590
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Interno.	
Ruzzante	3-01418 5583	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Catanoso	3-01419 5590
Perrotta	4-03986 5584		
Bulgarelli	4-03996 5584		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Salute.	
Vendola	4-03984 5591	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Bricolo	4-03988 5591	Zanella	5-01274 5594
Catanoso	4-03998 5592	Raisi	5-01275 5595
Istruzione, università e ricerca.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Ruzzante	4-03983 5595
Giacco	4-03982 5593	Carbonella	4-03991 5596
Politiche agricole e forestali.		Apposizione di firme ad una mozione	5596
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Apposizione di firme ad interrogazioni	5597
Perrotta	4-03985 5593	Trasformazione di un documento del sin-	
Cè	4-03992 5593	dacato ispettivo	5597
Carbonella	4-03995 5594		

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premessi che:

l'informativa resa alla Camera dal Presidente del Consiglio nella seduta del 25 settembre ha aperto una seria preoccupazione circa il ruolo internazionale dell'Italia ed ha segnalato passività, incertezze e contraddizioni che sono emerse in modo assai evidente nei diversi interventi svolti dal Presidente del Consiglio all'ONU e nel Parlamento italiano, in particolare circa il ruolo delle Nazioni Unite;

si è resa del tutto evidente l'assenza di iniziativa politica del nostro Governo nei confronti degli altri Paesi dell'Unione europea e delle istituzioni europee;

è emersa anzi una linea di tendenza che rischia di accrescere le divisioni interne all'Unione europea indebolendone il ruolo in una fase che può essere decisiva per il futuro delle relazioni internazionali;

è mancata qualsiasi iniziativa nei confronti della Lega Araba, che peraltro si sta adoperando per ottenere dal Governo irakeno ogni garanzia per il libero accesso degli ispettori ONU ai siti interessati;

nell'opinione pubblica mondiale come tra i cittadini del nostro Paese è fortissima la preoccupazione per iniziative e dichiarazioni che sembrano costituire veri e propri preparativi di una « guerra preventiva »;

qualora prevalessimo una strategia della sicurezza fondata sull'unilateralismo e sull'uso preventivo della forza militare si produrrebbero conseguenze drammatiche per la situazione internazionale e si comprometterebbe il ruolo ed il rilancio delle funzioni dell'ONU, in particolare quelle previste dal Capitolo 7 del suo Statuto;

questa strategia potrebbe acuire le probabilità di attacchi terroristici e potrebbe indebolire i governi dei paesi arabi moderati aprendo spazi assai pericolosi al terrorismo ed ai suoi sostenitori;

la lotta ad ogni forma di terrorismo, in particolare dopo la strage delle *Twin Towers*, è una priorità fondamentale per la comunità internazionale;

al fine di ottenere risultati nell'azione contro il terrorismo internazionale è indispensabile mantenere e consolidare una vasta e solidale coalizione mondiale nel quadro dell'ONU e delle altre sedi multilaterali;

l'Unione europea in questa cornice è chiamata a dare un contributo autorevole attraverso l'azione congiunta dei suoi Stati membri;

l'intesa e la collaborazione con i paesi arabi che partecipano alla coalizione contro il terrorismo è una delle condizioni per il suo successo e per scongiurare l'ipotesi di uno « scontro di civiltà » tra Occidente e Islam;

la mancata soluzione del drammatico conflitto israeliano-palestinese continua a produrre lutti e sofferenze indicibili per i due popoli e a rappresentare un grave elemento di tensione e di rischio per la pace in tutta l'area e nel mondo;

il regime di Saddam Hussein si è reso responsabile di gravi e massicce violazioni dei diritti umani, infliggendo terribili sofferenze alle popolazioni irakene;

i comportamenti di questo regime autoritario sono stati più volte condannati dalle Nazioni Unite in quanto rappresentano una minaccia per la stabilità regionale e la sicurezza;

l'impatto di oltre un decennio di sanzioni all'Irak è stato di grande entità sulla popolazione, e in particolare sui bambini e sulle donne;

La Camera dei deputati,

valuta positivamente la ripresa di una decisa iniziativa delle Nazioni Unite volta ad ottenere dal regime irakeno il pieno rispetto delle risoluzioni ONU;

considera la sede delle Nazioni Unite l'unica legittimata ad indicare le modalità e gli strumenti idonei ad ottenere la ripresa delle ispezioni in territorio irakeno e il disarmo totale di eventuali armamenti di distruzione di massa;

sottolinea come in questo contesto sia possibile per l'ONU operare una verifica sugli effetti provocati sulle popolazioni civili dalle sanzioni economiche contro l'Irak e stabilire tappe e modalità per la conclusione dell'embargo;

prende atto con soddisfazione della disponibilità espressa dal Governo di Baghdad di accettare la ripresa incondizionata delle ispezioni sul proprio territorio;

sottolinea come questa posizione sia il primo frutto delle pressioni internazionali esercitate sul regime irakeno cui devono seguire l'effettivo rientro degli ispettori e il rispetto dell'insieme delle risoluzioni ONU rivolte all'Irak;

esprime ferma contrarietà alla guerra, considerando in questa situazione necessario compiere ogni sforzo per evitare un intervento armato in Irak, che moltiplicherebbe le tensioni già presenti nell'area e indebolirebbe la coalizione internazionale contro il terrorismo, aprendo peraltro in Irak e nella regione uno scenario dagli esiti non prevedibili;

impegna il Governo italiano:

a riferire costantemente in Parlamento sulla evoluzione della situazione e a non assumere determinazioni senza il coinvolgimento delle sedi parlamentari competenti, nel rispetto del dettato costituzionale;

a non assumere nessuna nuova decisione in merito alla partecipazione ita-

liana alla missione *Enduring Freedom* in Afghanistan senza un nuovo pronunciamento del Parlamento;

ad agire affinché maturi una posizione ed una iniziativa dell'Unione europea in grado di rafforzare e sostenere lo sforzo politico e diplomatico in atto da parte delle Nazioni Unite sulla crisi irakena, così da evitare il ricorso all'intervento armato;

a rilanciare come prioritario l'impegno del nostro Paese e dell'Unione europea, nell'ambito del « quartetto », per il perseguimento di una pace giusta e stabile tra israeliani e palestinesi sulla base del principio « Due popoli, due Stati » e dell'attuazione delle risoluzioni 242, 388 e 1435 delle Nazioni Unite;

a confermare l'impegno dell'Italia contro ogni espressione del terrorismo internazionale nel quadro dell'iniziativa dell'Europa e delle altre istituzioni internazionali;

ad operare con coerenza contro la povertà, la fame, il sottosviluppo, le violazioni dei diritti umani — da cui spesso originano odio e violenza — attraverso un adeguato rilancio della politica di cooperazione per lo sviluppo sostenibile, il raggiungimento dell'obiettivo dell'1 per cento del PIL da destinare agli aiuti, una forte iniziativa per la cancellazione del debito dei paesi più poveri.

(1-00112) « Montecchi, Pistelli, Boato, Maura Cossutta, Buemi, Zanella, Ostillio ».

Risoluzioni in Commissione:

La VII Commissione,

premesso che:

in riferimento al prossimo inizio dell'anno scolastico è opportuno chiarire alcuni problemi connessi all'insegnamento della storia nella scuola di ogni ordine e grado;

l'insegnamento della storia pone oggi problemi complessi ed in gran parte nuovi. La storiografia ha subito una vera e propria rivoluzione nel corso dell'ultimo cinquantennio e contemporaneamente si sono enormemente ampliate le possibilità di fornire informazioni storiche e mettere a confronto pubblicamente tesi ed interpretazioni contrastanti;

è in atto, inoltre, una riconsiderazione del ruolo della storia nel quadro complessivo della formazione dei giovani. La riforma dei programmi d'insegnamento ha dato ampio spazio alla storia contemporanea e particolare rilievo ha assunto il rapporto fra la ricostruzione storica dell'identità nazionale e la prospettiva dell'unificazione europea;

il Consiglio d'Europa ha di recente adottato la prima raccomandazione sull'insegnamento della storia in Europa nel XXI secolo: il documento, nell'ottica della promozione della dimensione europea dell'insegnamento, stigmatizza l'incompatibilità con i principi fondamentali del Consiglio d'Europa delle falsificazioni e delle manipolazioni ideologiche della storia. È indubbio che negli ultimi anni nella scuola italiana è prevalsa una visione ideologica che ha sovente alterato fatti storici incontrovertibili, per fini di parte, in una pura ottica politica;

la necessità di delineare principi in base ai quali elaborare un metodo più appropriato per un corretto e non strumentale insegnamento della storia — quella contemporanea in special modo — è, dunque, avvertita con forza; si pensi, ad esempio, ad un momento particolarmente significativo dell'attività della scuola come quello dell'adozione dei libri di testo: il libro di testo è lo strumento didattico ancora oggi più utilizzato mediante il quale gli studenti realizzano il loro percorso di conoscenza e di apprendimento. Esso rappresenta il principale luogo di incontro tra le competenze del docente e le aspettative dello studente, il canale preferenziale su cui si attiva la comunicazione didattica, lo strumento attraverso

il quale i ragazzi formano la propria conoscenza critica: possiamo, dunque, lasciare che un manuale di storia venga scelto ignorando quei criteri di trasparenza e di «laicità» che lo rendono un viatico prezioso per lo studente che voglia acquisire una cultura davvero completa;

lo studio della storia svolge una funzione centrale nel processo formativo fin dagli anni dell'infanzia: le categorie sono una delle chiavi di lettura fondamentali di tutta la realtà e lo studio della storia ha un ruolo fondamentale nella strutturazione della memoria e della coscienza nazionale e di gruppo;

la storia — proprio perché non è mera conoscenza di nomi, di date e di avvenimenti — bensì analisi complessa e tentativo di spiegazione, tende ad utilizzare — tutte le scienze umane e sociali e a raccordare incessantemente tra loro fatti politici ed economici, culturali e religiosi; essa è strumento di maturazione culturale e civile del giovane e per questo motivo deve essere insegnata tenendo conto di tutti i filoni della storiografia e con grande rigore scientifico;

impegna il Governo:

ad attivarsi, collaborando con le istituzioni scolastiche e nel rispetto della loro autonomia, per far sì che nelle scuole di ogni ordine e grado l'insegnamento della storia, in particolare di quella contemporanea, si svolga secondo criteri oggettivi rispettosi della verità storica e della personalità dei discenti attraverso l'utilizzo di testi di assoluto rigore scientifico che tengano conto — in modo obiettivo — di tutte le correnti culturali e di pensiero, per un confronto democratico e liberale che assicurino un corretto apprendimento del passato, in special modo, di quello più recente.

(7-00163) « Garagnani, Carlucci, Licastro Scardino, Pacini, Orsini, Diana, Bianchi Clerici, Ranieli, Santulli, Aracu, Palmieri, Lainati, Butti ».

La VIII Commissione,

con sentenza n. 1350 del 22 giugno del 2000 il TAR del Veneto (prima sezione) ha annullato il decreto del 24 dicembre 1998 del Ministro dell'ambiente, emanato di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali, con cui è stato espresso giudizio negativo di compatibilità ambientale al progetto di regolazione dei flussi di marea alle bocche di porto della laguna di Venezia, presentato dal magistrato alle acque di Venezia;

la valutazione di impatto ambientale dell'opera in discussione era stata decisa, con deliberazione del 4 luglio 1995, dal comitato di cui all'articolo 4 della legge n. 798 del 1984, e definita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° febbraio 1996 e 27 settembre 1997;

il progetto di regolazione dei flussi di marea alle bocche di porto della laguna di Venezia è stato inserito nel 1° programma delle infrastrutture strategiche (delibera n. 21 del 2001 CIPE allegato 1 « Progetto per la salvaguardia della laguna e della Città di Venezia: sistema MO.SE. » ai sensi della legge 21 dicembre 2001 n. 443);

il decreto legislativo 20 agosto 2002 n. 190 (attuazione della legge 21 dicembre 2001, n. 443, per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale), all'articolo 1, comma 1, recita: « Il presente decreto legge regola la progettazione, l'approvazione dei progetti e la realizzazione delle infrastrutture strategiche di preminente interesse nazionale (...) individuati a mezzo del programma di cui al comma 1 dell'articolo 1 della legge 21 dicembre 2001, n. 443 ». Al comma 4: « Le amministrazioni dello Stato, gli enti pubblici nazionali ed i loro concessionari applicano, per le proprie attività contrattuali ed organizzative, relative alla realizzazione delle infrastrutture di cui al comma 1, le norme del presente decreto legislativo »;

lo stesso decreto legislativo n. 190 all'articolo 17, comma 2, recita: « Il pro-

cedimento di valutazione di impatto ambientale è obbligatorio e vincolante per tutte le opere ad esso soggette a norma delle vigenti disposizioni ed è concluso, secondo le previsioni del presente capo, prima dell'avvio dei lavori » e all'articolo 18, comma 3, « Il progetto comprendente lo studio di impatto ambientale, relativo ad una delle opere di cui all'articolo 17 comma 1, è trasmesso dal soggetto proponente al ministero dell'ambiente e della tutela del territorio »;

in data 13 luglio 2002 il presidente del Magistrato alle Acque di Venezia, ingegner Maria Giovanna Piva, per conto del ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha pubblicato sul *Gazzettino di Venezia* la richiesta di compatibilità ambientale sul « ... progetto per ... la realizzazione di una diga foranea davanti a ciascuna bocca di porto, il sollevamento del fondale della bocca di Malamocco a - 14 metri e, sempre per questa bocca di porto, una conca, di navigazione per le grandi navi »;

tale procedura è considerata dal Magistrato alle acque di Venezia « a completamento della procedura di valutazione di impatto ambientale della opere mobili » (legge n. 349 del 1986);

la procedura di valutazione di impatto ambientale è stata affidata alla regione Veneto e conseguentemente, il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, con lettera del 29 luglio 2002 (prot. 9151/VIA/B.30-1) ha osservato che « I progetti per la natura e finalità non sono classificabili in alcuna delle categorie di opere individuate nell'allegato II della direttiva dell'Unione europea sulla VIA, allegato che lo Stato italiano ha delegato per le procedure di VIA alle regioni » e conseguentemente ha chiesto alla regione Veneto « di non voler ammettere in istruttoria l'istanza presentata e di invitare il proponente ad attivare la prevista procedura VIA ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 349 del 1986;

tale situazione può portare ad una paralisi decisionale e ad un evidente conflitto di interessi tra i ministeri interessati;

impegna il Governo:

ad assoggettare a valutazione di impatto ambientale, ai sensi della legge n. 443 del 2001, l'opera definita nella delibera CIPE del 21 dicembre 2001: « Progetto per la salvaguardia della laguna e della Città di Venezia: sistema MO.SE. », nonché le opere complementari di cui al bando del 13 luglio 2002.

(7-00162) « Vianello, Anna Maria Leone, Germanà, Pappaterra, Reallacci, Foti, Zanella, Lion ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

DI TEODORO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in atto esistono l'albo professionale dei ragionieri e periti commerciali, sorto per contenere i suddetti professionisti muniti di diploma di scuola media superiore che fino al 1996 non avevano superato alcun esame di Stato, e l'albo dei dottori commercialisti, che include professionisti muniti di laurea universitaria in economia e commercio i quali, previo praticantato, hanno superato un esame di Stato ai sensi dell'articolo 33 della Costituzione;

il legislatore italiano, in armonia con quello europeo, ha stabilito che per accedere alla professione economica-giuridico-contabile sono indispensabili la laurea e gli esami di Stato, essendo insufficiente il solo diploma;

il solo albo professionale sorto per contenere laureati è in merito solo quello dei dottori commercialisti, al cui interno ovviamente dovranno continuare a iscriversi i laureati (sia triennali che quinquennali);

l'albo dei ragionieri è pertanto destinato a scomparire;

in atto esistono circa 51.600 iscritti all'albo dei dottori commercialisti e circa 40.000 iscritti all'albo dei ragionieri, la quasi totalità di questi ultimi muniti del solo diploma di scuola media superiore;

da qualche tempo si discute della unificazione degli albi suddetti, argomento questo che, se trova unanimità di consenso nei ragionieri diplomati, lacera costantemente la categoria dei dottori commercialisti;

il consiglio nazionale dei dottori commercialisti si è reso disponibile ad una unica professione economica denominata di dottore commercialista a condizione che i ragionieri con il loro titolo siano allocati in separata sezione/elenco, siano concesse prerogative ai dottori commercialisti, siano inclusi i revisori contabili in separata sezione, siano fatti salvi i diritti acquisiti dalle rispettive casse di previdenza;

tali condizioni non sembrano accolte dai ragionieri i quali, viceversa, insistono nel chiedere anche il titolo di « commercialista » che il decreto del Presidente della Repubblica n. 1067 del 1953 concede in esclusiva ai dottori nella denominazione — *nomen iuris* — di dottore commercialista; nel richiedere altresì un albo unico con allocazione dei diplomati senza esame di Stato nella stessa sezione e nello stesso elenco dei dottori commercialisti laureati quadriennali e quinquennali e con esame di Stato e perciò in sezione superiore ai laureati triennali; nella richiesta, infine, della fusione anche delle Casse di previdenza —:

se sia vero che il Governo stia predisponendo un progetto di fusione dei due albi sopraddetti;

impegna il Governo:

ad assoggettare a valutazione di impatto ambientale, ai sensi della legge n. 443 del 2001, l'opera definita nella delibera CIPE del 21 dicembre 2001: « Progetto per la salvaguardia della laguna e della Città di Venezia: sistema MO.SE. », nonché le opere complementari di cui al bando del 13 luglio 2002.

(7-00162) « Vianello, Anna Maria Leone, Germanà, Pappaterra, Reallacci, Foti, Zanella, Lion ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

DI TEODORO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in atto esistono l'albo professionale dei ragionieri e periti commerciali, sorto per contenere i suddetti professionisti muniti di diploma di scuola media superiore che fino al 1996 non avevano superato alcun esame di Stato, e l'albo dei dottori commercialisti, che include professionisti muniti di laurea universitaria in economia e commercio i quali, previo praticantato, hanno superato un esame di Stato ai sensi dell'articolo 33 della Costituzione;

il legislatore italiano, in armonia con quello europeo, ha stabilito che per accedere alla professione economica-giuridico-contabile sono indispensabili la laurea e gli esami di Stato, essendo insufficiente il solo diploma;

il solo albo professionale sorto per contenere laureati è in merito solo quello dei dottori commercialisti, al cui interno ovviamente dovranno continuare a iscriversi i laureati (sia triennali che quinquennali);

l'albo dei ragionieri è pertanto destinato a scomparire;

in atto esistono circa 51.600 iscritti all'albo dei dottori commercialisti e circa 40.000 iscritti all'albo dei ragionieri, la quasi totalità di questi ultimi muniti del solo diploma di scuola media superiore;

da qualche tempo si discute della unificazione degli albi suddetti, argomento questo che, se trova unanimità di consenso nei ragionieri diplomati, lacera costantemente la categoria dei dottori commercialisti;

il consiglio nazionale dei dottori commercialisti si è reso disponibile ad una unica professione economica denominata di dottore commercialista a condizione che i ragionieri con il loro titolo siano allocati in separata sezione/elenco, siano concesse prerogative ai dottori commercialisti, siano inclusi i revisori contabili in separata sezione, siano fatti salvi i diritti acquisiti dalle rispettive casse di previdenza;

tali condizioni non sembrano accolte dai ragionieri i quali, viceversa, insistono nel chiedere anche il titolo di « commercialista » che il decreto del Presidente della Repubblica n. 1067 del 1953 concede in esclusiva ai dottori nella denominazione — *nomen iuris* — di dottore commercialista; nel richiedere altresì un albo unico con allocazione dei diplomati senza esame di Stato nella stessa sezione e nello stesso elenco dei dottori commercialisti laureati quadriennali e quinquennali e con esame di Stato e perciò in sezione superiore ai laureati triennali; nella richiesta, infine, della fusione anche delle Casse di previdenza —:

se sia vero che il Governo stia predisponendo un progetto di fusione dei due albi sopraddetti;

quali siano gli intendimenti e le proposte del Governo per evitare l'esplosione di un simile « problema sociale » nell'ordinamento di due importanti professioni.
(4-03987)

RAISI, SAIA e BUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta che l'imprenditore Bibi Ballandi, a capo di una cordata di società, produce, in regime di quasi monopolio, i programmi di varietà della RAI;

nonostante negli anni ci sia stato un avvicendamento di direttori generali e di Consiglio di amministrazione, il Ballandi ha continuato a produrre i vari programmi d'intrattenimento dell'azienda;

risulta agli interroganti che per l'assoluta mancanza di concorrenza, i costi dei programmi prodotti dal signor Ballandi sono vertiginosamente aumentati;

tutti i programmi di varietà musicale di Rai Uno sino alla primavera del 2002 sarebbero stati già appaltati al signor Ballandi, secondo quanto dichiarato, a Bologna, da uno dei direttori Rai durante la conferenza stampa del « Premio Italia »;

in più di due anni Ballandi ha prodotto, per la Rai, oltre 200 programmi o puntate televisive, e nel 2001, ha già realizzato i seguenti programmi: Capodanno 2001; I Gladiatori; David di Donatello; Programma di Luttazzi; Programma di Celentano; Sette per Uno; Programma di Panariello; Programma di Fiorello;

per il 2002 gli sarebbero stati già assegnati i seguenti programmi: Programma di Dalla; Programma di Fiorello; Taratata; Programma di Morandi; Programma di Celentano; Spettacolo Estate 2002 da Mirabilandia;

secondo gli interroganti da quanto esposto si evince una situazione di assoluto monopolio nella gestione dei programmi del palinsesto Rai —:

quali interventi intendano adottare gli interrogati per eliminare il fenomeno del monopolio di fatto e cosa intendano fare per garantire un regime di trasparenza e di libera concorrenza capace di determinare un significativo abbattimento dei costi di gestione.
(4-03994)

REALACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 maggio 2001 è stata rinnovata la Commissione nazionale per la valutazione degli impatti ambientali;

ai fini del rinnovo della Commissione è stata seguita per la prima volta una procedura di selezione pubblica tramite bando del ministero dell'ambiente e tutela del territorio con il fine di reclutare a livello nazionale i profili necessari a svolgere attività di valutazione tecnica dei progetti per legge assoggettati alla VIA e previste dal recepimento della direttiva CEE del 1997;

la selezione è stata operata da una commissione presieduta dal presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici professor Campos Venuti;

la commissione ha selezionato terne di candidati nelle nove discipline tecnico-scientifiche (pianificazione e programmazione, materie giuridiche, impianti industriali, infrastrutture lineari o puntuali, inquinamento atmosferico/acustico/idrico, componenti biotiche e equilibri ecologici, geologia/geomorfologia/idrogeologia, ingegneria ambientale, tutela della salute) indicate nel bando, dando preferenza, come richiesto, ai candidati disponibili ad impegnarsi a tempo pieno;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 maggio 2001 di nomina ha conferito l'incarico per la durata di un quadriennio;

si è venuti a conoscenza che i mandati dei componenti della Commissione, attualmente in piena attività sarebbero in procinto di essere revocati;

si è altresì venuti a conoscenza che una minoranza dei commissari dovrebbe essere riconfermata —:

se i fatti esposti rispondano a verità e, in caso affermativo, se si intendano applicare le disposizioni della legge n. 145 del 2002, del cosiddetto *spoil system* anche ad una commissione scientifica con caratteristiche di terzietà ed indipendenza;

quali criteri saranno adottati per selezionare i commissari il cui incarico verrà revocato e quelli a cui sarà invece confermato;

se siano state valutate le conseguenze del provvedimento sull'attività di valutazione di compatibilità ambientale sulle numerose e urgenti richieste di pronuncia pendenti presso il ministero dell'ambiente e tutela del territorio, tenuto conto che i lavori della commissione di nuova nomina subiranno un inevitabile forte rallentamento, anche in conseguenza dell'interruzione delle procedure di valutazione in corso, che dovranno essere ripetute e che riguardano opere quali porti, interporti, aeroporti, autostrade, dighe, impianti chimici, impianti di trattamento dei rifiuti e centrali termoelettriche, per le quali la legge n. 55 del 2002 (cosiddetta « sblocca centrali ») prevede procedure accelerate per il pronunciamento di compatibilità.

(4-03997)

CORONELLA, COSENTINO e LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la regione Campania è attualmente in stato di emergenza per quanto concerne i rifiuti, le bonifiche e la tutela delle acque, dichiarato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 febbraio 1994 ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

con vari decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, i poteri commissa-

riali sono stati prorogati come pure lo stato di emergenza che tuttora persiste, con gravi disagi e pericolo per la collettività;

la situazione in tutta la regione Campania, dopo 8 anni di gestione, è ormai di una « normale emergenza », ossia non è dato sapere se e quando si ritornerà alla normalità. Inoltre, la gestione commissariale viene giudicata insoddisfacente da tutti i livelli istituzionali della regione (presidenti di province-sindaci) soprattutto perché portata avanti in maniera monocratica e senza alcun confronto con i rappresentanti locali, a colpi di ordinanza quasi tutte impugnate per evidenti profili di illegittimità. Al riguardo, basti osservare quanto segue: il ciclo dei rifiuti così come previsto dal piano regionale è incompleto, in quanto solo alcuni impianti per la produzione del CDR sono in funzione mentre non sono ancora iniziati i lavori per la realizzazione dei termovalorizzatori (impianto che completa il ciclo dei rifiuti); i siti di stoccaggio di rifiuti solidi urbani sono senza alcuna protezione dagli agenti atmosferici; i siti di stoccaggio di CDR, di sovrille e frazione umida sono disseminati in tutta la regione;

la valutazione non positiva della efficacia dell'azione del Commissario delegato è emersa anche dalla deliberazione n. 31 del 2001 della Corte dei Conti — sezione centrale di controllo — che ha evidenziato quanto segue: ordinanze lacunose e non coerenti con il disegno della legge n. 225 del 1992; inefficienza organizzativa della gestione; utilizzazione di personale verosimilmente eccessiva e indifferenziata, con conseguenti costi elevati e scarsa produttività complessiva; nomina di subcommissari non previsti da nessuna ordinanza; nessuna azione per i rifiuti speciali, tossici e nocivi; nessun intervento di raccolta differenziata; nessuna messa in sicurezza di discariche esaurite;

il quadro di quanto sopra è completato dalla recente ordinanza n. 281 del 7 agosto 2002, con la quale si è individuato un sito di stoccaggio di CDR nel comune di Capua e, precisamente, in una zona

poco distante dal fiume Volturno e, quindi, ad alto rischio idrogeologico —:

se non ritengano opportuno rimuovere l'attuale commissario per l'emergenza rifiuti in Campania. (4-03999)

CIMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri, nella seduta del 30 agosto 2002 ha deliberato di impugnare la legge statutaria della regione Valle d'Aosta, pubblicata nel bollettino ufficiale regionale n. 33 del 2 agosto 2002 recante « Modificazioni alla legge regionale 12 gennaio 1993, n. 3 (Norme per l'elezione del Consiglio regionale della Valle d'Aosta), già modificata dalle leggi regionali 11 marzo 1993, n. 13, e 1° settembre 1997, n. 31, e alla legge regionale 19 agosto 1998, n. 47 (Salvaguardia delle caratteristiche e tradizioni linguistiche e culturali delle popolazioni *walzer* della valle del Lys) », approvata dal Consiglio regionale nella seduta del 25 luglio 2002;

nel ricorso il Governo si richiama ad una sentenza della Corte costituzionale del 1995, in un contesto costituzionale e culturale diverso rispetto all'attuale, che ha registrato recentemente un fatto rilevante come l'articolo 2, comma 1, della legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2, che ha introdotto delle modifiche allo statuto speciale per la Valle d'Aosta proprio in tema di promozione di pari opportunità;

l'attuale articolo 15, comma 2, dello statuto regionale, così come modificato dalla legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2, stabilisce che la legge regionale con cui la regione definisce la forma di governo, dovrà, « al fine di conseguire l'equilibrio della rappresentanza dei sessi »... « promuovere condizioni di parità per l'accesso alle consultazioni elettorali »;

l'oggetto dell'impugnativa riguarda le disposizioni, di cui all'articolo 3-bis, comma 2, della legge statutaria sulle elezioni della regione Valle d'Aosta, che re-

cita « ogni lista di candidati all'elezione del Consiglio regionale deve prevedere la presenza di candidati di entrambi i sessi » e, soprattutto, quelle di cui all'articolo 7, primo comma, lettera a), che prevedono che siano dichiarate « non valide » le liste in cui non siano presenti candidati di entrambi i sessi;

tale norma, secondo il Governo, sarebbe illegittima in quanto, « limitando il diritto di elettorato passivo, si porrebbe in aperto contrasto con l'articolo 3, primo comma, e con l'articolo 51, primo comma, della Costituzione, come già a suo tempo evidenziato dalla Corte costituzionale, con sentenza n. 422 del 1995, che ha dichiarato illegittima una analoga norma contenuta in una precedente legge della Regione Valle d'Aosta (n. 4 del 9 febbraio 1995, articolo 32, terzo e quarto comma, « Elezione diretta del sindaco, del vicesindaco e del consiglio comunale) »;

la legittimità della legge elettorale regionale della Valle d'Aosta va ricercata nella sua adesione o meno alla norma costituzionale contenuta nello statuto, poiché l'articolo 15, comma 2, dello statuto regionale non contiene un semplice invito a promuovere condizioni di parità, (che il legislatore è libero di seguire nella misura che crede), ma chiede che la legge elettorale, con cui la regione Valle d'Aosta determinerà la forma di governo e le modalità di elezione, indichi con precisione le procedure con cui tradurre in azioni ed interventi concreti, nel momento della competizione elettorale, il principio generale della promozione di condizioni di parità di accesso, così da avvicinarsi al punto di equilibrio della rappresentanza dei sessi all'interno delle istituzioni;

a fronte di tale principio costituzionale, sarebbe stato compito del Governo sollecitarne l'applicazione da parte delle regioni a statuto speciale; il Governo sembra invece aver ignorato l'esistenza del principio di pari opportunità sancito, almeno per quanto riguarda le regioni a statuto speciale, da una norma costituzionale; ha impugnato inoltre la legge elettorale con cui la

regione Valle d'Aosta ha cercato di adeguare la propria legislazione alle norme introdotte con la modifica degli statuti, attuata con legge costituzionale n. 2/2001;

il Governo avrebbe semmai dovuto impugnare la legge elettorale della Valle d'Aosta in quanto anticostituzionale, perché non rispondente allo statuto, poiché non è sufficiente la semplice indicazione generica di prevedere la presenza di entrambi i sessi nelle liste elettorali per tradurre in norma elettorale le indicazioni dello statuto sulle pari opportunità;

la misura più efficace, (nel rispetto dei principi di cui agli articoli 3 e 51 della Costituzione), per raggiungere un'equilibrata rappresentanza dei sessi, è stabilire che donne e uomini siano presenti nelle liste elettorali in egual numero, perché in caso contrario non si avrebbe parità di accesso alle cariche elettive e il principio costituzionale sarebbe violato —:

quali siano stati i motivi che hanno indotto il Governo ad impugnare una legge elettorale con la quale la regione Valle d'Aosta ha adeguato la propria legislazione alle norme introdotte con la modifica degli statuti attuata con una legge costituzionale;

se il Governo non ritenga il caso di sollevare la questione di incostituzionalità delle recenti modifiche alla legge regionale sulle elezioni perché non rispondenti allo statuto della regione;

come intenda intervenire per sollecitare le regioni a statuto speciale a rendere effettivamente operanti, nel modo più consono al dettato costituzionale, le norme degli statuti in materia di pari opportunità. (4-04000)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

RUZZANTE e CARBONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino italiano Carlo Serra, nato ad Alghero (Sassari) l'8 ottobre 1975 (di fatto domiciliato a Cagliari in via Bacaredda, per il fatto che prestava servizio presso la locale Capitaneria di Porto quale addetto alla sala operativa) è stato vittima di una vicenda giudiziaria in Ecuador abbastanza singolare e drammatica, sia in considerazione dello scarso interessamento delle nostre rappresentanze diplomatiche ecuadoregne, che per quanto riguarda la totale mancanza delle garanzie processuali minime per chi è imputato di un reato in un paese straniero;

tale cittadino, incensurato e graduato della Marina Militare italiana, è a Quito in Ecuador dal 5 febbraio 2002, i familiari non lo vedono da quasi sette mesi e, dopo essere stato accusato di traffico di droga, è stato condannato a otto anni di reclusione;

al momento del fermo non aveva a disposizione un traduttore che lo mettesse in grado di capire quanto stava succedendo e non ha potuto verificare, con l'assistenza di un legale, la qualità e l'entità delle prove a suo carico che hanno giustificato la misura cautelare del fermo;

Carlo Serra soffre di gravi problemi d'asma e, presso la prigione dove sta scontando la sua pena, non dispone delle medicine necessarie alla sua malattia e deve sopportare un regime detentivo piuttosto disumano (assenza di brande, celle con più di trenta detenuti, assenza delle più elementari misure igienico sanitarie);

l'Ambasciata italiana, stando alle segnalazioni giunte agli interroganti, si sarebbe attivata con ritardo e non avrebbe saputo consigliare i familiari circa un buon avvocato ecuadoregno, sarebbero stati addirittura gli stessi familiari di Carlo ad informare sia il Console che il Ministero degli affari esteri della condanna ad otto anni di reclusione;

questa vicenda non rappresenta un caso isolato (ricordiamo il caso del padovano Giacomo Turra ammazzato in Colombia dalla polizia, che è stato oggetto di

regione Valle d'Aosta ha cercato di adeguare la propria legislazione alle norme introdotte con la modifica degli statuti, attuata con legge costituzionale n. 2/2001;

il Governo avrebbe semmai dovuto impugnare la legge elettorale della Valle d'Aosta in quanto anticostituzionale, perché non rispondente allo statuto, poiché non è sufficiente la semplice indicazione generica di prevedere la presenza di entrambi i sessi nelle liste elettorali per tradurre in norma elettorale le indicazioni dello statuto sulle pari opportunità;

la misura più efficace, (nel rispetto dei principi di cui agli articoli 3 e 51 della Costituzione), per raggiungere un'equilibrata rappresentanza dei sessi, è stabilire che donne e uomini siano presenti nelle liste elettorali in egual numero, perché in caso contrario non si avrebbe parità di accesso alle cariche elettive e il principio costituzionale sarebbe violato —:

quali siano stati i motivi che hanno indotto il Governo ad impugnare una legge elettorale con la quale la regione Valle d'Aosta ha adeguato la propria legislazione alle norme introdotte con la modifica degli statuti attuata con una legge costituzionale;

se il Governo non ritenga il caso di sollevare la questione di incostituzionalità delle recenti modifiche alla legge regionale sulle elezioni perché non rispondenti allo statuto della regione;

come intenda intervenire per sollecitare le regioni a statuto speciale a rendere effettivamente operanti, nel modo più consono al dettato costituzionale, le norme degli statuti in materia di pari opportunità. (4-04000)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

RUZZANTE e CARBONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino italiano Carlo Serra, nato ad Alghero (Sassari) l'8 ottobre 1975 (di fatto domiciliato a Cagliari in via Bacaredda, per il fatto che prestava servizio presso la locale Capitaneria di Porto quale addetto alla sala operativa) è stato vittima di una vicenda giudiziaria in Ecuador abbastanza singolare e drammatica, sia in considerazione dello scarso interessamento delle nostre rappresentanze diplomatiche ecuadoregne, che per quanto riguarda la totale mancanza delle garanzie processuali minime per chi è imputato di un reato in un paese straniero;

tale cittadino, incensurato e graduato della Marina Militare italiana, è a Quito in Ecuador dal 5 febbraio 2002, i familiari non lo vedono da quasi sette mesi e, dopo essere stato accusato di traffico di droga, è stato condannato a otto anni di reclusione;

al momento del fermo non aveva a disposizione un traduttore che lo mettesse in grado di capire quanto stava succedendo e non ha potuto verificare, con l'assistenza di un legale, la qualità e l'entità delle prove a suo carico che hanno giustificato la misura cautelare del fermo;

Carlo Serra soffre di gravi problemi d'asma e, presso la prigione dove sta scontando la sua pena, non dispone delle medicine necessarie alla sua malattia e deve sopportare un regime detentivo piuttosto disumano (assenza di brande, celle con più di trenta detenuti, assenza delle più elementari misure igienico sanitarie);

l'Ambasciata italiana, stando alle segnalazioni giunte agli interroganti, si sarebbe attivata con ritardo e non avrebbe saputo consigliare i familiari circa un buon avvocato ecuadoregno, sarebbero stati addirittura gli stessi familiari di Carlo ad informare sia il Console che il Ministero degli affari esteri della condanna ad otto anni di reclusione;

questa vicenda non rappresenta un caso isolato (ricordiamo il caso del padovano Giacomo Turra ammazzato in Colombia dalla polizia, che è stato oggetto di

numerose interrogazioni), ma va ad aggiungersi a molti altri casi che mettono in evidenza le difficoltà di tutelare adeguatamente i nostri connazionali all'estero —

se il Ministro sia a conoscenza della vicenda giudiziaria di Carlo Serra e se intenda intervenire presso le competenti autorità dell'Ecuador per sincerarsi delle condizioni di salute del nostro cittadino italiano;

se il Ministro non intenda intervenire, per il tramite delle nostre rappresentanze diplomatiche ecuadoregne, al fine di garantire una adeguata difesa e assistenza processuale, da parte di un legale e di un interprete, che permettano a Carlo Serra di affrontare gli ulteriori gradi di giudizio;

se il Ministro, dati i frequenti casi di incapacità di tutelare i nostri cittadini all'estero, non intenda intervenire con misure concrete che siano finalmente in grado di porre fine a queste tragiche vicende che spesso, come nel caso di Giacomo Turra, si concludono con la morte di nostri concittadini senza che si arrivi all'individuazione dei responsabili. (3-01418)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

di fondamentale importanza per l'accrescimento morale e spirituale di un popolo, una delle attività più alte ed edificanti dello Stato è la promozione della cultura;

compito non meno importante, quello di cooperare con gli altri Stati per la valorizzazione all'estero del patrimonio letterario italiano, che ha dato lustro alla nostra cultura e tradizione millenaria;

sconcertante risulta apprendere dal quotidiano « Libero » del 16 settembre 2002 l'elenco dei testi pubblicati in Albania, grazie agli incentivi elargiti dalla direzione generale per la promozione e la cooperazione culturale del Ministero degli

affari esteri, nel periodo fra il 1998 e il primo semestre del 2002. Da tale elenco si evince la totale mancanza di metodo nella selezione delle opere italiane da promuovere in lingue estere —

se intenda rendere di pubblico dominio i criteri che ispirano la scelta dei libri da tradurre con l'utilizzo del denaro pubblico, i titoli di queste pubblicazioni e le rispettive quantità;

se intenda rendere noti i nominativi dei componenti della Commissione esaminatrice dei testi, nonché di coloro che li hanno nominati, la durata del loro mandato e i compensi di cui sono fruitori per assolvere a questo ufficio;

se intenda promuovere, attraverso il Ministero degli affari esteri, la pubblicazione all'estero di opere di grande respiro, che possano ben rappresentare il nostro patrimonio culturale;

se intenda indicare una commissione di esperti, rappresentativa delle varie ispirazioni politiche, capace di indicare con la massima obiettività le opere che effettivamente necessitano degli aiuti ministeriali per essere divulgate all'estero. (4-03986)

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 26 agosto 2002 il Congresso Spagnolo ha approvato la richiesta di messa al bando di Batasuna, partito basco accusato di essere contiguo con l'organizzazione terroristica ETA e, nella stessa giornata, il giudice Garzon ha disposto la chiusura per tre anni di tutte le sedi del partito;

Batasuna è un'organizzazione politica estremamente radicata nei territori baschi, con un forte seguito popolare e con deputati eletti sia al parlamento spagnolo che a quello europeo, e da anni svolge pubblicamente il suo ruolo di forte opposizione nei confronti del Governo di Madrid facendosi portavoce delle istanze indipendentiste di vasta parte del popolo basco;

la decisione del parlamento spagnolo è stata fortemente criticata da varie forze politiche in tutta Europa nonché dalla Chiesa Cattolica di Spagna che con una lettera pastorale diffusa dai vescovi delle diocesi di Bilbao, San Sebastian e Vitoria già il 30 maggio 2002 accusava esplicitamente il Governo spagnolo di confondere volutamente il ruolo giocato dal terrorismo dell'ETA con le rivendicazioni nazionalistiche espresse da Batasuna, posizione ribadita da una nota del Comitato Esecutivo della CEE del 6 giugno nella quale, accanto a una fortissima condanna del terrorismo, si ribadiva la legittimità della posizione assunta dalle diocesi basche;

le forti mobilitazioni popolari avvenute nei giorni scorsi nei paesi baschi, pur nella tensione altissima generata dalla decisione di mettere al bando Batasuna, si sono svolte pacificamente e Josepa Alvarez Forcada, responsabile per le relazioni internazionali del partito basco ha ribadito in una conferenza stampa che i militanti opporranno una reazione decisa ma assolutamente passiva alla chiusura delle loro sedi;

la decisione adottata dal Parlamento di Madrid appare dunque del tutto inadeguata a fronteggiare l'offensiva terroristica dell'ETA, contribuendo anzi ad incrementare la tensione e radicalizzare il clima politico nei territori baschi. Forte è la preoccupazione che, cancellata ogni possibilità di rappresentanza istituzionale, parte del movimento autonomista possa intraprendere forme di lotta armata e finire paradossalmente per ingrossare le fila dell' ETA;

gravissima appare anche la decisione di chiudere, oltre alle sedi del partito, anche le « heriko tabernas » — luoghi di ritrovo sociale — i centri culturali e addirittura i locali pubblici abituale punto di incontro dei militanti e dei simpatizzanti di Batasuna, costretti in questo modo a una sorta di clandestinità coatta voluta dallo stesso Governo spagnolo; misura, peraltro, che certo non favorisce la crescita

di quei nuovi movimenti di disobbedienza pacifica che negli ultimi mesi si erano affacciati sulla scena politica basca —:

se il Governo ritenga di poter assumere delle iniziative al riguardo presso il Governo spagnolo ovvero presso le competenti sedi internazionali. (4-03996)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

SERENA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

si fa riferimento innanzitutto al rapporto ufficiale del governo svizzero, datato 30 giugno 2000 del dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni, relativo alla modifica dell'allegato 4.4 « prodotti per la protezione del legno »;

da tale rapporto: « contenuti ed emissioni di idrocarburi aromatici policiclici relativi alle traversine ferroviarie della rete ferroviaria svizzera trattati con olio di catrame » si rileva la presenza di sostanze nocive, potenzialmente cancerogene, presenti nell'olio di catrame il quale rimarrebbe nelle traversine ferroviarie per molti anni;

il riutilizzo delle vecchie traversine in ambito privato e negli impianti ricreativi pubblici, comporterebbe pericolo costante di compromissione della salute, dovuto alla possibilità di un contatto cutaneo continuativo con l'olio di catrame;

il dipartimento elvetico dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni in base al citato rapporto ha modificato la sua legislazione riguardante le traversine ferroviarie, rendendone praticamente fuorilegge l'utilizzo al di fuori della loro iniziale destinazione;

la decisione del parlamento spagnolo è stata fortemente criticata da varie forze politiche in tutta Europa nonché dalla Chiesa Cattolica di Spagna che con una lettera pastorale diffusa dai vescovi delle diocesi di Bilbao, San Sebastian e Vitoria già il 30 maggio 2002 accusava esplicitamente il Governo spagnolo di confondere volutamente il ruolo giocato dal terrorismo dell'ETA con le rivendicazioni nazionalistiche espresse da Batasuna, posizione ribadita da una nota del Comitato Esecutivo della CEE del 6 giugno nella quale, accanto a una fortissima condanna del terrorismo, si ribadiva la legittimità della posizione assunta dalle diocesi basche;

le forti mobilitazioni popolari avvenute nei giorni scorsi nei paesi baschi, pur nella tensione altissima generata dalla decisione di mettere al bando Batasuna, si sono svolte pacificamente e Josepa Alvarez Forcada, responsabile per le relazioni internazionali del partito basco ha ribadito in una conferenza stampa che i militanti opporranno una reazione decisa ma assolutamente passiva alla chiusura delle loro sedi;

la decisione adottata dal Parlamento di Madrid appare dunque del tutto inadeguata a fronteggiare l'offensiva terroristica dell'ETA, contribuendo anzi ad incrementare la tensione e radicalizzare il clima politico nei territori baschi. Forte è la preoccupazione che, cancellata ogni possibilità di rappresentanza istituzionale, parte del movimento autonomista possa intraprendere forme di lotta armata e finire paradossalmente per ingrossare le fila dell' ETA;

gravissima appare anche la decisione di chiudere, oltre alle sedi del partito, anche le « heriko tabernas » — luoghi di ritrovo sociale — i centri culturali e addirittura i locali pubblici abituale punto di incontro dei militanti e dei simpatizzanti di Batasuna, costretti in questo modo a una sorta di clandestinità coatta voluta dallo stesso Governo spagnolo; misura, peraltro, che certo non favorisce la crescita

di quei nuovi movimenti di disobbedienza pacifica che negli ultimi mesi si erano affacciati sulla scena politica basca —:

se il Governo ritenga di poter assumere delle iniziative al riguardo presso il Governo spagnolo ovvero presso le competenti sedi internazionali. (4-03996)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

SERENA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

si fa riferimento innanzitutto al rapporto ufficiale del governo svizzero, datato 30 giugno 2000 del dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni, relativo alla modifica dell'allegato 4.4 « prodotti per la protezione del legno »;

da tale rapporto: « contenuti ed emissioni di idrocarburi aromatici policiclici relativi alle traversine ferroviarie della rete ferroviaria svizzera trattati con olio di catrame » si rileva la presenza di sostanze nocive, potenzialmente cancerogene, presenti nell'olio di catrame il quale rimarrebbe nelle traversine ferroviarie per molti anni;

il riutilizzo delle vecchie traversine in ambito privato e negli impianti ricreativi pubblici, comporterebbe pericolo costante di compromissione della salute, dovuto alla possibilità di un contatto cutaneo continuativo con l'olio di catrame;

il dipartimento elvetico dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni in base al citato rapporto ha modificato la sua legislazione riguardante le traversine ferroviarie, rendendone praticamente fuorilegge l'utilizzo al di fuori della loro iniziale destinazione;

in Italia, le traversine ferroviarie sono attualmente considerate rifiuti recuperabili e quindi non pericolosi ed il loro riutilizzo in ambito privato è consentito e regolato dal punto 9.3.3, lettere *a*) e *b*), e 9.3.4 del decreto ministeriale 5 febbraio 1998 —:

se il Ministro non ritenga di approfondire questa materia sulla base della più recente normativa dell'Unione europea (Direttiva 94/60/CE). (4-03980)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è stata avviata nel 1994 una trattativa tra il comune di Pisa e il ministero della difesa per una permuta ai sensi del regio decreto legge 2000/23 che prevedeva la cessione al comune dell'immobile militare « ex deposito carburanti in località Barbaricina » in cambio di un'area di proprietà comunale di circa 15.316 metri quadrati, ubicata lungo Via di Gello, a confine con la caserma « Gamerra », sede della scuola militare di paracadutismo della brigata Folgore;

l'immobile « ex deposito carburanti in località Barbaricina » è stato inserito dal Ministro della difesa nel programma di dismissioni di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 agosto 1997 — voce TOSCANA 13 — al fine di realizzare la permuta suddetta ai sensi dell'articolo 3, comma 112, della legge n. 662 del 1996;

nel corso di un incontro congiunto comune-difesa, tenutosi a Pisa il 21 marzo 1999, è stato confermato l'intendimento delle due amministrazioni di definire la permuta ai sensi della legge n. 662 del 1996, facendo ricorso ad un accordo di programma ai sensi dell'articolo 27 della legge n. 142 del 1990;

la bozza di accordo di programma concernente la permuta è stata trasmessa dall'ufficio dismissioni dello stato maggiore della difesa al comune di Pisa in data 27 maggio 1999 e lo stesso comune ha espresso parere favorevole;

il 12 ottobre 1999 la segreteria dell'assessore alle politiche abitative ed ai beni demaniali e patrimoniali del comune di Pisa segnalava un'anomalia circa la situazione patrimoniale dell'ex deposito carburanti cui seguiva una verifica da parte dell'ufficio speciale dismissioni dello stato maggiore della difesa e la successiva comunicazione al comune della necessità di sospendere temporaneamente la firma dell'accordo di programma in attesa degli esiti della verifica stessa;

il 22 maggio 2000 l'ufficio speciale dismissioni dello stato maggiore della difesa comunicava al comune di Pisa l'esito delle verifiche effettuate, fornendo la documentazione di acquisizione dell'immobile mediante esproprio e chiedendo al comune di fornire, riguardo all'area di Via di Gello la copia dei certificati catastali, le previsioni del piano regolatore generale e una planimetria con riportate l'area e le dimensioni della superficie interessata alla permuta;

dall'esame dei decreti di esproprio è risultato che la consistenza reale dell'ex deposito è superiore a quella risultante in catasto, in quanto comprende anche una strada di accesso al deposito già incorporata al comune per l'allargamento di una strada che costeggia il deposito stesso;

su richiesta dell'ufficio tecnico erariale di Pisa la 7^a direzione genio militare di Firenze incaricava un professionista del rilevamento richiesto e tutta la documentazione veniva consegnata nel dicembre dell'anno 2000;

dall'esame della documentazione presentata dal professionista sono emerse ulteriori discordanze che hanno richiesto ulteriori verifiche tecniche;

nonostante i numerosi contatti avuti dal comune di Pisa con la direzione genio

in Italia, le traversine ferroviarie sono attualmente considerate rifiuti recuperabili e quindi non pericolosi ed il loro riutilizzo in ambito privato è consentito e regolato dal punto 9.3.3, lettere *a*) e *b*), e 9.3.4 del decreto ministeriale 5 febbraio 1998 —:

se il Ministro non ritenga di approfondire questa materia sulla base della più recente normativa dell'Unione europea (Direttiva 94/60/CE). (4-03980)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è stata avviata nel 1994 una trattativa tra il comune di Pisa e il ministero della difesa per una permuta ai sensi del regio decreto legge 2000/23 che prevedeva la cessione al comune dell'immobile militare « ex deposito carburanti in località Barbaricina » in cambio di un'area di proprietà comunale di circa 15.316 metri quadrati, ubicata lungo Via di Gello, a confine con la caserma « Gamerra », sede della scuola militare di paracadutismo della brigata Folgore;

l'immobile « ex deposito carburanti in località Barbaricina » è stato inserito dal Ministro della difesa nel programma di dismissioni di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 agosto 1997 — voce TOSCANA 13 — al fine di realizzare la permuta suddetta ai sensi dell'articolo 3, comma 112, della legge n. 662 del 1996;

nel corso di un incontro congiunto comune-difesa, tenutosi a Pisa il 21 marzo 1999, è stato confermato l'intendimento delle due amministrazioni di definire la permuta ai sensi della legge n. 662 del 1996, facendo ricorso ad un accordo di programma ai sensi dell'articolo 27 della legge n. 142 del 1990;

la bozza di accordo di programma concernente la permuta è stata trasmessa dall'ufficio dismissioni dello stato maggiore della difesa al comune di Pisa in data 27 maggio 1999 e lo stesso comune ha espresso parere favorevole;

il 12 ottobre 1999 la segreteria dell'assessore alle politiche abitative ed ai beni demaniali e patrimoniali del comune di Pisa segnalava un'anomalia circa la situazione patrimoniale dell'ex deposito carburanti cui seguiva una verifica da parte dell'ufficio speciale dismissioni dello stato maggiore della difesa e la successiva comunicazione al comune della necessità di sospendere temporaneamente la firma dell'accordo di programma in attesa degli esiti della verifica stessa;

il 22 maggio 2000 l'ufficio speciale dismissioni dello stato maggiore della difesa comunicava al comune di Pisa l'esito delle verifiche effettuate, fornendo la documentazione di acquisizione dell'immobile mediante esproprio e chiedendo al comune di fornire, riguardo all'area di Via di Gello la copia dei certificati catastali, le previsioni del piano regolatore generale e una planimetria con riportate l'area e le dimensioni della superficie interessata alla permuta;

dall'esame dei decreti di esproprio è risultato che la consistenza reale dell'ex deposito è superiore a quella risultante in catasto, in quanto comprende anche una strada di accesso al deposito già incorporata al comune per l'allargamento di una strada che costeggia il deposito stesso;

su richiesta dell'ufficio tecnico erariale di Pisa la 7^a direzione genio militare di Firenze incaricava un professionista del rilevamento richiesto e tutta la documentazione veniva consegnata nel dicembre dell'anno 2000;

dall'esame della documentazione presentata dal professionista sono emerse ulteriori discordanze che hanno richiesto ulteriori verifiche tecniche;

nonostante i numerosi contatti avuti dal comune di Pisa con la direzione genio

militare di Firenze e con la direzione generale lavori e demanio del ministero della difesa, la pratica non ha ancora avuto esito positivo;

poiché l'area dell'ex deposito carburanti in località Barbaricina è destinata dal piano regolatore generale a servizi di quartiere per un adiacente insediamento di edilizia popolare e poiché lo stesso insediamento è stato completato, si rende necessaria la disponibilità dell'area al fine di poter procedere all'esecuzione dei lavori necessari per la consegna degli appartamenti, consegna al momento sospesa;

la definizione della permuta è attesa da numerosi cittadini, in graduatoria per l'assegnazione degli alloggi di edilizia popolare —

quale sia lo stato dell'iter della pratica di dismissione dell'ex deposito carburanti ubicato in località Barbaricina del comune di Pisa;

se vi siano atti o impedimenti che ostano alla definizione complessiva della pratica e quindi all'attuazione della permuta tra la proprietà del ministero della difesa e quella del comune di Pisa e, in caso affermativo, se sia intenzione del ministero provvedere alla loro rimozione.

(4-03981)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

CARBONELLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la diffusione dei dati riguardanti l'occupazione da parte della Confindustria evidenzia, per l'anno in corso, una crescita dell'1,8 per cento rispetto allo scorso anno, per un totale di 400.000 unità lavorative;

le imprese hanno fatto largo utilizzo del credito d'imposta per le nuove assun-

zioni a tempo indeterminato, con le conseguenze di crescita occupazionale su riportate;

la richiesta della restituzione del credito da parte del Governo alle medie e piccole imprese getta ombre pesanti sull'orizzonte occupazionale, soprattutto nelle zone in cui le sacche di disoccupazione sono maggiori, com'è nel caso della regione Puglia e della provincia di Brindisi;

le regole non si possono cambiare in corsa, per cui, se uno strumento funziona, non lo si dovrebbe demolire, cosa su cui tutti sembrano convenire, dalla Confindustria ai sindacati;

il blocco del credito d'imposta e la richiesta di restituzione costituiscono un fatto di inaudita gravità in quanto esso rischia di paralizzare le imprese, penalizzando soprattutto il Sud;

il rapporto di fiducia tra imprese e Stato è messo in crisi e potrebbe avere come primo effetto il blocco delle nuove assunzioni perché si contenga l'incremento inatteso del costo del lavoro;

anche l'economia nazionale, infine, subirà i contraccolpi del blocco del credito e della richiesta di restituzione —

come intenda il Governo impegnarsi per favorire lo sviluppo e l'occupazione nel Mezzogiorno;

come intenda rifinanziare il credito d'imposta ed il *bonus* occupazionale per soddisfare tutte le richieste pervenute;

come intenda ridurre il costo del lavoro. (4-03990)

SAIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, all'articolo 5 recante disposizioni comuni alle commissioni tributarie di primo e secondo grado, in vigore dal 1° gennaio 1983 al 31 marzo 1996 recitava al punto H: « Non possono

militare di Firenze e con la direzione generale lavori e demanio del ministero della difesa, la pratica non ha ancora avuto esito positivo;

poiché l'area dell'ex deposito carburanti in località Barbaricina è destinata dal piano regolatore generale a servizi di quartiere per un adiacente insediamento di edilizia popolare e poiché lo stesso insediamento è stato completato, si rende necessaria la disponibilità dell'area al fine di poter procedere all'esecuzione dei lavori necessari per la consegna degli appartamenti, consegna al momento sospesa;

la definizione della permuta è attesa da numerosi cittadini, in graduatoria per l'assegnazione degli alloggi di edilizia popolare —

quale sia lo stato dell'iter della pratica di dismissione dell'ex deposito carburanti ubicato in località Barbaricina del comune di Pisa;

se vi siano atti o impedimenti che ostano alla definizione complessiva della pratica e quindi all'attuazione della permuta tra la proprietà del ministero della difesa e quella del comune di Pisa e, in caso affermativo, se sia intenzione del ministero provvedere alla loro rimozione.

(4-03981)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

CARBONELLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la diffusione dei dati riguardanti l'occupazione da parte della Confindustria evidenzia, per l'anno in corso, una crescita dell'1,8 per cento rispetto allo scorso anno, per un totale di 400.000 unità lavorative;

le imprese hanno fatto largo utilizzo del credito d'imposta per le nuove assun-

zioni a tempo indeterminato, con le conseguenze di crescita occupazionale su riportate;

la richiesta della restituzione del credito da parte del Governo alle medie e piccole imprese getta ombre pesanti sull'orizzonte occupazionale, soprattutto nelle zone in cui le sacche di disoccupazione sono maggiori, com'è nel caso della regione Puglia e della provincia di Brindisi;

le regole non si possono cambiare in corsa, per cui, se uno strumento funziona, non lo si dovrebbe demolire, cosa su cui tutti sembrano convenire, dalla Confindustria ai sindacati;

il blocco del credito d'imposta e la richiesta di restituzione costituiscono un fatto di inaudita gravità in quanto esso rischia di paralizzare le imprese, penalizzando soprattutto il Sud;

il rapporto di fiducia tra imprese e Stato è messo in crisi e potrebbe avere come primo effetto il blocco delle nuove assunzioni perché si contenga l'incremento inatteso del costo del lavoro;

anche l'economia nazionale, infine, subirà i contraccolpi del blocco del credito e della richiesta di restituzione —

come intenda il Governo impegnarsi per favorire lo sviluppo e l'occupazione nel Mezzogiorno;

come intenda rifinanziare il credito d'imposta ed il *bonus* occupazionale per soddisfare tutte le richieste pervenute;

come intenda ridurre il costo del lavoro. (4-03990)

SAIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, all'articolo 5 recante disposizioni comuni alle commissioni tributarie di primo e secondo grado, in vigore dal 1° gennaio 1983 al 31 marzo 1996 recitava al punto H: « Non possono

far parte delle Commissioni tributarie, finché permangono nell'esercizio delle loro funzioni: le persone che esercitano abitualmente l'assistenza o la rappresentanza di contribuenti in vertenza di carattere tributario »;

il successivo decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, in vigore dal 15 gennaio 1993 al 19 agosto 1993 prevedeva lo stesso divieto per gli iscritti negli albi professionali degli avvocati, procuratori legali, notai, commercialisti, ragionieri e periti commerciali, o gli iscritti nei ruoli o elenchi istituiti presso le direzioni regionali delle entrate di cui all'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287, che esercitano in qualsiasi forma l'assistenza e la rappresentanza dei contribuenti nei rapporti con l'amministrazione finanziaria o nelle controversie di carattere tributario; coloro che sono coniugi o parenti fino al secondo grado o affini in primo grado di coloro che sono iscritti negli albi professionali di cui sopra nella sede della commissione tributaria o che comunque esercitano dinanzi alla stessa abitualmente la loro professione. Le stesse disposizioni venivano confermate dal successivo decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, in vigore dal 30 agosto 1993 al 31 dicembre 1997;

le successive modifiche apportate dal decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, nel testo in vigore dal 10 dicembre 2000 ed attualmente in vigore estende il divieto di essere componenti delle commissioni tributarie di cui sopra, a tutti coloro che in qualsiasi forma, anche se in modo saltuario o accessorio ad altra prestazione, esercitano la consulenza tributaria, ovvero l'assistenza o la rappresentanza di contribuenti nei rapporti con l'amministrazione finanziaria e nelle controversie di carattere tributario, ed a coloro che sono coniugi o parenti fino al secondo grado o affini in primo grado di coloro che sono iscritti negli albi professionali o negli elenchi di cui sopra nella sede della commissione tributaria o che comunque esercitano abitualmente dinanzi alla stessa la loro professione;

a giudizio dell'interrogante è evidente come la normativa sia stata condizionata ad un'evoluzione chiaramente riduttiva della professionalità richiesta;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 636 del 1972 poneva come unico vincolo quello per il quale chi svolgeva la funzione di giudice tributario era condizionato a non attivare alcun atto professionale rilevante davanti alla commissione tributaria ove svolgeva lo specifico ministero e preso gli uffici tributari competenti per territorio. La normativa appariva condizionata alla necessità di garantire professionalità, il professionista poteva quindi svolgere la sua funzione mitigando i propri interventi professionali secondo le norme cui si è fatto cenno;

l'articolo 8 del decreto legislativo n. 545 del 1992, ha imposto gradatamente nel tempo l'obbligo di non svolgere neppure marginalmente alcuna attività professionale in ambito tributario, che, in quanto tale, richiede specifica preparazione tecnica non solo del difensore del contribuente (si veda da ultimo Corte costituzionale, sentenza 23 maggio 2002, n. 208), ma anche, e a maggior ragione, del collegio giudicante. E ciò senza considerare che una simile limitazione normativa fa mancare comunque, a quei professionisti che volessero intraprendere il ministero di giudice tributario, il sostentamento derivante dalla propria professione, il che non è di modesto rilievo vista l'esiguità dei compensi riconosciuti a detti giudici;

appare chiaro che occorra essere professionalmente preparati in tema di diritto tributario, di normativa vigente, e che i giudici tributari debbano essere conoscitori del codice di rito atteso che il decreto legislativo n. 546 del 1992 ha introdotto per la giurisdizione tributaria specifici riferimenti al codice di procedura civile;

appare inoltre, a giudizio dell'interrogante, incontestato che l'aver intrapreso un'attività libero professionale non debba costituire elemento ostativo all'approccio

in organismi nevralgici, di interesse per l'intera collettività dove l'apporto professionale fondamentale e dove le limitazioni gradualmente introdotte concorrono alla deprofessionalizzazione di detti ruoli e funzioni;

alla luce di quanto sopra, si ritiene maggiormente conforme e coerente all'inquadramento del processo tributario nel più ampio contesto della tutela processuale del cittadino, e dunque del principio costituzionalmente garantito dal giusto processo, la formulazione della norma in forma analoga a quella previgente nell'ambito del decreto del Presidente della Repubblica n. 636 del 1972 —:

se non ritenga che la funzione del giudice tributario debba essere più opportunamente inquadrata nel senso originario (quello previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 636 del 1972) che appariva, a giudizio dell'interrogante, più idonea a garantire il funzionamento delle commissioni tributarie ed a garantire al cittadino che a giudicare ci siano persone professionalmente preparate, e se conseguentemente non intenda assumere le opportune iniziative normative. (4-04001)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

GRANDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con il presente atto ispettivo l'interrogante pone all'attenzione del Ministro della giustizia il problema dei 1.850 lavoratori precari della giustizia (ex LSU) che il 31 dicembre 2002 vedranno scadere il proprio contratto a tempo determinato e la cui unica certezza per il futuro è per ora la data della cessazione del lavoro;

si ritiene opportuno ricordare l'acquisizione di competenze e professionalità maturate nel corso di 6 anni di lavoro e l'apporto significativo allo svolgimento

delle attività amministrativo-contabili che ha, in parte, sollevato gli uffici giudiziari dal già gravoso onere;

è opportuno sottolineare che a tutt'oggi è stata completamente disattesa la richiesta dei lavoratori interessati di un «atto di volontà politica» affinché si giunga ad un percorso legislativo che preveda la stabilizzazione del nostro rapporto di lavoro —:

quali siano gli orientamenti del Ministro interrogato per risolvere il problema, eventualmente anche in sede di esame della prossima legge finanziaria per il 2003. (3-01417)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

SAIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le condizioni in cui si trova ad operare il centro di controllo del traffico aereo Padova Acc hanno già da tempo dimostrato la loro inadeguatezza a fornire gli *standard* di sicurezza necessari nel campo del controllo del traffico aereo;

in particolare la ripartizione dello spazio aereo dipendente da Padova Acc prevede diverse zone (identificate con le lettere da A a G), per ognuna delle quali è previsto un particolare tipo di transiti. Tutti gli spazi tuttavia sono classificati «E», il che permette il transito di volo da diporto, spesso contraddistinto da voli in VFR (navigazione a vista), sotto certe altitudini;

questo rende notevolmente più difficile il lavoro svolto da Padova Acc, trovandosi spesso i voli da diporto (spesso poco visibili dalle tracce *radar*) ad incrociare rotte commerciali e di linea, anche a causa della presenza di numerosi ed importanti scali aeroportuali nella zona;

in organismi nevralgici, di interesse per l'intera collettività dove l'apporto professionale fondamentale e dove le limitazioni gradualmente introdotte concorrono alla deprofessionalizzazione di detti ruoli e funzioni;

alla luce di quanto sopra, si ritiene maggiormente conforme e coerente all'inquadramento del processo tributario nel più ampio contesto della tutela processuale del cittadino, e dunque del principio costituzionalmente garantito dal giusto processo, la formulazione della norma in forma analoga a quella previgente nell'ambito del decreto del Presidente della Repubblica n. 636 del 1972 —:

se non ritenga che la funzione del giudice tributario debba essere più opportunamente inquadrata nel senso originario (quello previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 636 del 1972) che appariva, a giudizio dell'interrogante, più idonea a garantire il funzionamento delle commissioni tributarie ed a garantire al cittadino che a giudicare ci siano persone professionalmente preparate, e se conseguentemente non intenda assumere le opportune iniziative normative. (4-04001)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

GRANDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con il presente atto ispettivo l'interrogante pone all'attenzione del Ministro della giustizia il problema dei 1.850 lavoratori precari della giustizia (ex LSU) che il 31 dicembre 2002 vedranno scadere il proprio contratto a tempo determinato e la cui unica certezza per il futuro è per ora la data della cessazione del lavoro;

si ritiene opportuno ricordare l'acquisizione di competenze e professionalità maturate nel corso di 6 anni di lavoro e l'apporto significativo allo svolgimento

delle attività amministrativo-contabili che ha, in parte, sollevato gli uffici giudiziari dal già gravoso onere;

è opportuno sottolineare che a tutt'oggi è stata completamente disattesa la richiesta dei lavoratori interessati di un «atto di volontà politica» affinché si giunga ad un percorso legislativo che preveda la stabilizzazione del nostro rapporto di lavoro —:

quali siano gli orientamenti del Ministro interrogato per risolvere il problema, eventualmente anche in sede di esame della prossima legge finanziaria per il 2003. (3-01417)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

SAIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le condizioni in cui si trova ad operare il centro di controllo del traffico aereo Padova Acc hanno già da tempo dimostrato la loro inadeguatezza a fornire gli *standard* di sicurezza necessari nel campo del controllo del traffico aereo;

in particolare la ripartizione dello spazio aereo dipendente da Padova Acc prevede diverse zone (identificate con le lettere da A a G), per ognuna delle quali è previsto un particolare tipo di transiti. Tutti gli spazi tuttavia sono classificati «E», il che permette il transito di volo da diporto, spesso contraddistinto da voli in VFR (navigazione a vista), sotto certe altitudini;

questo rende notevolmente più difficile il lavoro svolto da Padova Acc, trovandosi spesso i voli da diporto (spesso poco visibili dalle tracce *radar*) ad incrociare rotte commerciali e di linea, anche a causa della presenza di numerosi ed importanti scali aeroportuali nella zona;

in organismi nevralgici, di interesse per l'intera collettività dove l'apporto professionale fondamentale e dove le limitazioni gradualmente introdotte concorrono alla deprofessionalizzazione di detti ruoli e funzioni;

alla luce di quanto sopra, si ritiene maggiormente conforme e coerente all'inquadramento del processo tributario nel più ampio contesto della tutela processuale del cittadino, e dunque del principio costituzionalmente garantito dal giusto processo, la formulazione della norma in forma analoga a quella previgente nell'ambito del decreto del Presidente della Repubblica n. 636 del 1972 —:

se non ritenga che la funzione del giudice tributario debba essere più opportunamente inquadrata nel senso originario (quello previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 636 del 1972) che appariva, a giudizio dell'interrogante, più idonea a garantire il funzionamento delle commissioni tributarie ed a garantire al cittadino che a giudicare ci siano persone professionalmente preparate, e se conseguentemente non intenda assumere le opportune iniziative normative. (4-04001)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

GRANDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con il presente atto ispettivo l'interrogante pone all'attenzione del Ministro della giustizia il problema dei 1.850 lavoratori precari della giustizia (ex LSU) che il 31 dicembre 2002 vedranno scadere il proprio contratto a tempo determinato e la cui unica certezza per il futuro è per ora la data della cessazione del lavoro;

si ritiene opportuno ricordare l'acquisizione di competenze e professionalità maturate nel corso di 6 anni di lavoro e l'apporto significativo allo svolgimento

delle attività amministrativo-contabili che ha, in parte, sollevato gli uffici giudiziari dal già gravoso onere;

è opportuno sottolineare che a tutt'oggi è stata completamente disattesa la richiesta dei lavoratori interessati di un «atto di volontà politica» affinché si giunga ad un percorso legislativo che preveda la stabilizzazione del nostro rapporto di lavoro —:

quali siano gli orientamenti del Ministro interrogato per risolvere il problema, eventualmente anche in sede di esame della prossima legge finanziaria per il 2003. (3-01417)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

SAIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le condizioni in cui si trova ad operare il centro di controllo del traffico aereo Padova Acc hanno già da tempo dimostrato la loro inadeguatezza a fornire gli *standard* di sicurezza necessari nel campo del controllo del traffico aereo;

in particolare la ripartizione dello spazio aereo dipendente da Padova Acc prevede diverse zone (identificate con le lettere da A a G), per ognuna delle quali è previsto un particolare tipo di transiti. Tutti gli spazi tuttavia sono classificati «E», il che permette il transito di volo da diporto, spesso contraddistinto da voli in VFR (navigazione a vista), sotto certe altitudini;

questo rende notevolmente più difficile il lavoro svolto da Padova Acc, trovandosi spesso i voli da diporto (spesso poco visibili dalle tracce *radar*) ad incrociare rotte commerciali e di linea, anche a causa della presenza di numerosi ed importanti scali aeroportuali nella zona;

ad avviso dell'interrogante sarebbe opportuno che lo spazio aereo sottoposto al controllo di Padova Acc, fosse classificato, secondo le vigenti norme concernenti il controllo e la sicurezza del traffico aereo, come « C », evitando di conseguenza la presenza di volo da diporto al di sotto di alcune altitudini (auspicabilmente intorno ai 450 ft), rendendo di conseguenza la gestione delle rotte più sicura e meno esposta al rischio di incidenti;

la classificazione dello spazio aereo di cui sopra in « A » altresì, non verrebbe a negare la possibilità del tutto il volo da diporto negli spazi di cui sopra, potendosi infatti prevedere corridoi aerei dedicati a questo particolare tipo di traffico;

inoltre non verrebbero messe a repentaglio le esigenze operative e di controllo effettivo dello spazio aereo agli aeromobili della aeronautica militare operanti nelle basi nei pressi di Padova Acc, evitando così che la restrizione di cui sopra possa limitare le effettive possibilità operative della aeronautica militare —

se il Ministro interrogato intenda affrontare le problematiche del controllo del traffico aereo dipendente da Padova Acc e se non ritenga di prendere in considerazione la proposta sopra esposta. (4-03989)

CARBONELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i giornali locali del 10 settembre 2002 riportano notizie di affidamento della gestione del traffico aereo dell'area balcanica a Brindisi, favorita dal Governo e dall'Enac;

gli investimenti previsti sarebbero di 180 milioni di euro iniziali e sarebbero garantite 350 assunzioni per un fatturato annuo di 500 milioni di euro, dovuti alle tasse di sorvolo;

i Paesi partecipanti al progetto sarebbero Bulgaria, Romania, Grecia, Albania, Malta, Cipro, Macedonia, Repubblica Federale Jugoslava e l'Italia, che si dividerebbero gli utili;

il progetto, chiamato « Giustiniano », partirebbe a luglio del 2004, mentre il centro di Brindisi andrebbe a regime solo nel 2008;

tra i Paesi partecipanti ai progetto solo l'Italia è Paese membro dell'Unione europea —

se risultino vere le notizie di stampa;

a che punto sia l'accordo;

se sia certo che sarà Brindisi il centro di raccordo;

se si preveda la formazione di consorzi di imprese per la messa in opera del progetto;

a quanto ammonti il reale costo dell'operazione e quali utili, sia in termini economici sia in termini occupazionali, siano stati previsti per Brindisi. (4-03993)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

CATANOSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di San Giovanni La Punta in provincia di Catania, si trova ormai da tempo immemore in condizioni di ingovernabilità;

da ultimo è intervenuta il Consiglio di Giustizia Amministrativa che ha annullato il turno di ballottaggio per l'elezione del nuovo sindaco con una sentenza depositata a fine maggio;

ad avviso dell'interrogante sarebbe opportuno che lo spazio aereo sottoposto al controllo di Padova Acc, fosse classificato, secondo le vigenti norme concernenti il controllo e la sicurezza del traffico aereo, come « C », evitando di conseguenza la presenza di volo da diporto al di sotto di alcune altitudini (auspicabilmente intorno ai 450 ft), rendendo di conseguenza la gestione delle rotte più sicura e meno esposta al rischio di incidenti;

la classificazione dello spazio aereo di cui sopra in « A » altresì, non verrebbe a negare la possibilità del tutto il volo da diporto negli spazi di cui sopra, potendosi infatti prevedere corridoi aerei dedicati a questo particolare tipo di traffico;

inoltre non verrebbero messe a repentaglio le esigenze operative e di controllo effettivo dello spazio aereo agli aeromobili della aeronautica militare operanti nelle basi nei pressi di Padova Acc, evitando così che la restrizione di cui sopra possa limitare le effettive possibilità operative della aeronautica militare —

se il Ministro interrogato intenda affrontare le problematiche del controllo del traffico aereo dipendente da Padova Acc e se non ritenga di prendere in considerazione la proposta sopra esposta. (4-03989)

CARBONELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i giornali locali del 10 settembre 2002 riportano notizie di affidamento della gestione del traffico aereo dell'area balcanica a Brindisi, favorita dal Governo e dall'Enac;

gli investimenti previsti sarebbero di 180 milioni di euro iniziali e sarebbero garantite 350 assunzioni per un fatturato annuo di 500 milioni di euro, dovuti alle tasse di sorvolo;

i Paesi partecipanti al progetto sarebbero Bulgaria, Romania, Grecia, Albania, Malta, Cipro, Macedonia, Repubblica Federale Jugoslava e l'Italia, che si dividerebbero gli utili;

il progetto, chiamato « Giustiniano », partirebbe a luglio del 2004, mentre il centro di Brindisi andrebbe a regime solo nel 2008;

tra i Paesi partecipanti ai progetto solo l'Italia è Paese membro dell'Unione europea —

se risultino vere le notizie di stampa;

a che punto sia l'accordo;

se sia certo che sarà Brindisi il centro di raccordo;

se si preveda la formazione di consorzi di imprese per la messa in opera del progetto;

a quanto ammonti il reale costo dell'operazione e quali utili, sia in termini economici sia in termini occupazionali, siano stati previsti per Brindisi. (4-03993)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

CATANOSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di San Giovanni La Punta in provincia di Catania, si trova ormai da tempo immemore in condizioni di ingovernabilità;

da ultimo è intervenuta il Consiglio di Giustizia Amministrativa che ha annullato il turno di ballottaggio per l'elezione del nuovo sindaco con una sentenza depositata a fine maggio;

la procedura per la nomina del commissario straordinario si trova dal 20 giugno 2002 negli uffici dell'assessorato regionale agli enti locali della Regione Sicilia e ad oggi non si ha notizia se l'iter è in via di conclusione;

alla lentezza della burocrazia regionale si aggiunge la delicatezza del caso San Giovanni La Punta, uno dei più difficili comuni da governare della provincia di Catania, e questo grave ritardo non fa altro che aggravare la situazione già compromessa;

oltre al sindaco e alla giunta mancano anche ben quattro consiglieri nell'assemblea di città;

risulta all'interrogante che il prefetto di Catania abbia iniziato la procedura per lo scioglimento dell'amministrazione comunale di San Giovanni La Punta, e che poi l'abbia sospesa in attesa del secondo turno di ballottaggio e della nomina del commissario regionale da parte dell'assessore regionale siciliano agli enti locali —:

se non intenda intervenire presso il prefetto di Catania per appurare le reali motivazioni dei ritardi, e, se del caso, accelerare i procedimenti previsti dalla normativa antimafia;

se non intenda intervenire presso il prefetto affinché questi eserciti l'azione di cui all'articolo 70, comma 2, del decreto legislativo n. 267 del 2000. (3-01419)

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

a partire dal 1995 opera, con sede nella città di Terlizzi (Bari), una « associazione provinciale contro la criminalità e per la legalità », ormai nota come « associazione antiracket »: questa associazione è affiliata a « Libera » e iscritta alla federazione antiracket italiana;

l'attività di denuncia e di sensibilizzazione della suddetta associazione si sta

progressivamente estendendo all'intero territorio della regione Puglia, con l'offerta di un contributo proficuo all'opera di contrasto del crimine organizzato;

fanno capo alla suddetta associazione molte denunce specifiche che hanno provocato l'attenzione dei mass-media locali e nazionali e che hanno determinato l'apertura di vere e proprie indagini da parte degli organi preposti al controllo di legalità;

l'associazione si è anche costituita parte civile nel procedimento penale soprannominato « Fieramosca » che vede alla sbarra i principali *clan* della città di Barletta;

il presidente della suddetta associazione, signor Renato De Scisciolo, rappresenta un punto di riferimento per la società civile pugliese, per gli enti locali intenzionati a promuovere politiche di legalità, per le stesse forze dell'ordine (come confermato dalle parole dell'allora questore di Bari, dottor Franco Malvano nel discorso di apertura dell'ultima festa della polizia);

il signor De Scisciolo è da tempo oggetto di azioni di intimidazione, tutte denunciate presso la stazione dei carabinieri di Terlizzi: e non vi è alcun dubbio sul fatto che egli sia divenuto un bersaglio possibile di settori della malavita pugliese —:

quali provvedimenti si intendano assumere a tutela della vita del signor Renato De Scisciolo. (4-03984)

BRICOLO. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere — premesso che:

la comunità cinese residente nella città di Milano è composta, secondo i dati ufficiali, da circa diecimila persone;

alcune zone della città di Milano, (quali via Canonica, via Paolo Sarpi, piazzale Lagosta, via Corsieri, eccetera), si

sono trasformate negli ultimi anni in una specie di Chinatown, brutta copia di quella newyorkese;

i cittadini italiani abituati ad un tasso di natalità pari a zero, restano certamente perplessi nel constatare il numero in continua crescita dei nati nella comunità cinese stanziata a Milano;

dato però certamente più allarmante e inquietante è il numero irrisorio dei morti;

si consideri a titolo esemplificativo che nel 1997 vi sono stati 143 nati e soltanto 1 morto, nel 1999 227 nati e solo 4 morti, nel 2000 280 nati e 3 morti (nessuno dei quali residente a Milano), e nel 2002 294 nati ed 1 morto;

seguendo una elementare legge naturale la proporzione tra i nati e i morti appare, quantomeno, dubbia;

è logico che stiamo parlando di una comunità composta da persone molto giovani e che è « notorio » considerare i cinesi un popolo molto longevo, però i dati di cui sopra appaiono palesemente paradossali;

la preoccupazione che logicamente scaturisce da un'analisi attenta della situazione, in esame, è che si possa nascondere sotto un fatto curioso, qualcosa di diverso;

la forbice tra la fantascienza e la scienza è spesso molto ridotta, quando si tratta di analizzare il genio criminale dell'uomo;

il primo pensiero, che non è detto che sia quello giusto, è credere che i morti vengano eclissati, fatti sparire e/o nascosti e non denunciati alle autorità, al fine di poter falsificare i permessi di soggiorno per i nuovi immigrati clandestini —:

se il ministro sia a conoscenza dei fatti esposti e se non ritenga doveroso mettere in atto degli scrupolosi controlli

ed accertamenti al fine di tranquillizzare l'opinione pubblica su un fatto, quantomeno, curioso. (4-03988)

CATANOSO e FRAGALÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

già nel corso della XIII legislatura la Commissione parlamentare antimafia ebbe ad occuparsi approfonditamente del cosiddetto « caso Catania » e segnatamente delle ipotesi d'infiltrazioni mafiose non solo nelle sedi politiche, con particolare riferimento al comune di San Giovanni La Punta, ma anche in quelle giudiziarie;

alcune settimane fa il Consiglio di giustizia amministrativa della Sicilia ha annullato l'elezione a sindaco di San Giovanni La Punta di Santo Trovato, coindagato con l'imprenditore Sebastiano Scuto, attualmente agli arresti, nei processi che hanno dato corpo al « caso Catania », disponendo la ripetizione del turno di ballottaggio;

pochi anni fa il consiglio comunale di San Giovanni La Punta è stato sciolto per infiltrazioni mafiose riconducibili al *clan* « Laudani »;

ancora oggi, per quanto emerso in Commissione antimafia e nei procedimenti penali in corso, è lo stesso *clan* ad influenzare la vita politica ed economica del comune di San Giovanni La Punta —:

se siano state intraprese le procedure atte a verificare l'esistenza o meno del condizionamento mafioso sul consiglio comunale e sull'amministrazione di San Giovanni La Punta ed in particolare se il prefetto di Catania abbia effettuato l'accesso amministrativo presso il comune di San Giovanni La Punta previsto nel quadro delle procedure propedeutiche all'eventuale scioglimento per infiltrazioni mafiose;

se e come, nel caso la procedura suddetta sia stata attivata, ritenga di procedere con la massima sollecitudine alla bonifica delle istituzioni locali del comune di San Giovanni La Punta. (4-03998)

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*Interrogazione a risposta scritta:*

GIACCO, DUCA, GASPERONI, CALZOLAIO e PAOLA MARIANI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 23 del 1996 ha trasferito le competenze in materia di edilizia scolastica alle province;

per l'esercizio della funzione, negli anni scorsi, sono stati trasferiti fondi assolutamente inadeguati e nella finanziaria del 2002 non è stato previsto alcun trasferimento, con la conseguenza che le province hanno impegnato risorse materiali nel loro bilancio;

a fronte della necessità di adeguare gli edifici, ai sensi del decreto legislativo n. 626 del 1994, entro il 31 dicembre 2004 e di corrispondere alle nuove esigenze della scuola dell'autonomia le province non sono in grado di operare con le sole risorse proprie;

l'esercizio della funzione rischia pertanto di esaurirsi nella semplice manutenzione ordinaria, compromettendo così sia la sicurezza, sia la vivibilità degli edifici scolastici;

il problema dell'edilizia scolastica non è frazionabile negli sforzi delle singole realtà provinciali, ma deve essere una priorità dell'agenda politica nazionale, pena il degrado progressivo del patrimonio edilizio —:

quali finanziamenti intenda destinare alle esigenze di questo importante settore. (4-03982)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*Interrogazioni a risposta scritta:*

PERROTTA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

come evinto dal giornale settimanale *l'Espresso* del giorno 5 settembre 2002, nell'aprile 2002 i vertici ministeriali di competenza del ministero delle risorse agricole e forestali avrebbero assegnato un incarico alla società Proteo di Roma al fine di promuovere nuove « strategie di marketing per i produttori di pecorino romano »;

al momento non si conoscono ancora i lavori di detta società alla quale sono comunque stati già conferiti lauti introiti provenienti dal Ministero delle risorse agricole e forestali —:

se il Ministro intenda favorire chiarimenti circa l'attribuzione di detto incarico e sollecitare un pronto riscontro sul lavoro già svolto, in considerazione dell'originalità di codesto « studio »;

se intenda rendere conto dell'anno di costituzione della società sopraindicata, il *curriculum* della stessa, nonché il costo sopportato dall'amministrazione pubblica. (4-03985)

CÈ. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni in possesso dell'interrogante risultano nuovamente presenti, anche quest'anno, sul territorio della Val Trompia in provincia di Brescia, unità dei « nuclei operativi antibraconaggio » del corpo forestale dello Stato;

l'invio di un numero consistente di operatori di questo nucleo speciale dello Stato, oltreché rappresentare un segno di sfiducia nei confronti degli operatori provinciali, presenti oggi in numero più consistente rispetto al passato, e del corpo forestale dello Stato ordinariamente presenti sul territorio, contrasta con il principio federalista, cardine del programma di governo espresso dalla « Casa della Libertà »;

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*Interrogazione a risposta scritta:*

GIACCO, DUCA, GASPERONI, CALZOLAIO e PAOLA MARIANI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 23 del 1996 ha trasferito le competenze in materia di edilizia scolastica alle province;

per l'esercizio della funzione, negli anni scorsi, sono stati trasferiti fondi assolutamente inadeguati e nella finanziaria del 2002 non è stato previsto alcun trasferimento, con la conseguenza che le province hanno impegnato risorse materiali nel loro bilancio;

a fronte della necessità di adeguare gli edifici, ai sensi del decreto legislativo n. 626 del 1994, entro il 31 dicembre 2004 e di corrispondere alle nuove esigenze della scuola dell'autonomia le province non sono in grado di operare con le sole risorse proprie;

l'esercizio della funzione rischia pertanto di esaurirsi nella semplice manutenzione ordinaria, compromettendo così sia la sicurezza, sia la vivibilità degli edifici scolastici;

il problema dell'edilizia scolastica non è frazionabile negli sforzi delle singole realtà provinciali, ma deve essere una priorità dell'agenda politica nazionale, pena il degrado progressivo del patrimonio edilizio —:

quali finanziamenti intenda destinare alle esigenze di questo importante settore. (4-03982)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*Interrogazioni a risposta scritta:*

PERROTTA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

come evinto dal giornale settimanale *l'Espresso* del giorno 5 settembre 2002, nell'aprile 2002 i vertici ministeriali di competenza del ministero delle risorse agricole e forestali avrebbero assegnato un incarico alla società Proteo di Roma al fine di promuovere nuove « strategie di marketing per i produttori di pecorino romano »;

al momento non si conoscono ancora i lavori di detta società alla quale sono comunque stati già conferiti lauti introiti provenienti dal Ministero delle risorse agricole e forestali —:

se il Ministro intenda favorire chiarimenti circa l'attribuzione di detto incarico e sollecitare un pronto riscontro sul lavoro già svolto, in considerazione dell'originalità di codesto « studio »;

se intenda rendere conto dell'anno di costituzione della società sopraindicata, il *curriculum* della stessa, nonché il costo sopportato dall'amministrazione pubblica. (4-03985)

CÈ. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni in possesso dell'interrogante risultano nuovamente presenti, anche quest'anno, sul territorio della Val Trompia in provincia di Brescia, unità dei « nuclei operativi antibraconaggio » del corpo forestale dello Stato;

l'invio di un numero consistente di operatori di questo nucleo speciale dello Stato, oltreché rappresentare un segno di sfiducia nei confronti degli operatori provinciali, presenti oggi in numero più consistente rispetto al passato, e del corpo forestale dello Stato ordinariamente presenti sul territorio, contrasta con il principio federalista, cardine del programma di governo espresso dalla « Casa della Libertà »;

negli anni scorsi, l'attività di alcuni componenti del « nucleo operativo anti-bracconaggio » si è caratterizzata talora come inquisitoria e ai limiti dell'abuso di potere nei confronti degli esercenti l'attività venatoria, al punto tale da creare situazioni di nervosismo e tensione nella popolazione locale che tradizionalmente condivide lo sport della caccia;

pur condividendo la necessità di contrastare le violazioni della legge si sottolinea che, al contrario di quanto sostenuto da campagne denigratorie ingiustificate, la quasi totalità dei cacciatori interpreta l'attività venatoria come salvaguardia delle proprie tradizioni nel pieno rispetto dell'ambiente e dell'equilibrio faunistico naturale —:

se non ritenga, quale segnale veramente innovativo rispetto al passato e rispettoso delle autonomie locali, richiamare e revocare l'ulteriore invio in Val Trompia del « nucleo operativo antibracconaggio » lasciando, da subito, il pieno controllo del territorio e delle attività illecite nel settore venatorio agli operatori ordinariamente presenti sul territorio e già oggi impiegati efficacemente a questo scopo. (4-03992)

CARBONELLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nessuna provincia pugliese è stata risparmiata dal maltempo che ha messo in ginocchio l'agricoltura, pregiudicando sia l'attività di raccolta dei prodotti ortofrutticoli sia quella delle uve da tavola e da vino;

in provincia di Brindisi è proprio il prodotto vitivinicolo a destare preoccupazione, a causa dell'alto livello di umidità, seguito ad un lungo periodo di siccità;

comuni come Brindisi, Ostuni, Fasano, Torchiarolo, Cisternino, Francavilla Fontana, Erchie, Mesagne, San Pancrazio Salentino sono stati sottoposti, oltre che

alle piogge battenti ed all'eccesso di calura dei mesi di giugno e di luglio, anche a violente e lunghe grandinate;

la grandine ha compromesso, oltre al raccolto dei vigneti e degli uliveti, anche i vitigni e gli alberi di ulivo;

le colture tardive, come il pesco e le orticole (peperoni e pomodori), sono state danneggiate dagli allagamenti;

nei giorni scorsi il Consiglio dei ministri ha stanziato 150 milioni di euro ad integrazione del fondo di solidarietà nazionale e per affrontare i danni causati dal maltempo nel settore agricolo aggravati, altresì, da quelli riportati dalle infrastrutture a causa degli acquazzoni, di portata sconosciuta a queste zone ed imprevista;

nelle zone sul litorale adriatico (Villanova, Santa Sabina, Pilone, Rosa Marina) sono stati danneggiati gli impianti balneari, le abitazioni, alcune delle quali sono state sommerse per ore dalle acque, e le strade —:

se il Ministro abbia ricevuto i dati reali della situazione pugliese e di quella brindisina;

come intenda intervenire al fine di finanziare adeguatamente il fondo per rispondere a tutti i danni subiti dagli agricoltori;

entro quanto tempo gli agricoltori pugliesi e brindisini conosceranno se e quali benefici eventuali saranno loro attribuiti dal Ministero interrogato.

(4-03995)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ZANELLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con sempre maggiore frequenza i giornali riportano drammatici casi di cronaca di madri che tolgono la vita ai propri

negli anni scorsi, l'attività di alcuni componenti del « nucleo operativo anti-bracconaggio » si è caratterizzata talora come inquisitoria e ai limiti dell'abuso di potere nei confronti degli esercenti l'attività venatoria, al punto tale da creare situazioni di nervosismo e tensione nella popolazione locale che tradizionalmente condivide lo sport della caccia;

pur condividendo la necessità di contrastare le violazioni della legge si sottolinea che, al contrario di quanto sostenuto da campagne denigratorie ingiustificate, la quasi totalità dei cacciatori interpreta l'attività venatoria come salvaguardia delle proprie tradizioni nel pieno rispetto dell'ambiente e dell'equilibrio faunistico naturale —:

se non ritenga, quale segnale veramente innovativo rispetto al passato e rispettoso delle autonomie locali, richiamare e revocare l'ulteriore invio in Val Trompia del « nucleo operativo antibracconaggio » lasciando, da subito, il pieno controllo del territorio e delle attività illecite nel settore venatorio agli operatori ordinariamente presenti sul territorio e già oggi impiegati efficacemente a questo scopo. (4-03992)

CARBONELLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nessuna provincia pugliese è stata risparmiata dal maltempo che ha messo in ginocchio l'agricoltura, pregiudicando sia l'attività di raccolta dei prodotti ortofrutticoli sia quella delle uve da tavola e da vino;

in provincia di Brindisi è proprio il prodotto vitivinicolo a destare preoccupazione, a causa dell'alto livello di umidità, seguito ad un lungo periodo di siccità;

comuni come Brindisi, Ostuni, Fasano, Torchiarolo, Cisternino, Francavilla Fontana, Erchie, Mesagne, San Pancrazio Salentino sono stati sottoposti, oltre che

alle piogge battenti ed all'eccesso di calura dei mesi di giugno e di luglio, anche a violente e lunghe grandinate;

la grandine ha compromesso, oltre al raccolto dei vigneti e degli uliveti, anche i vitigni e gli alberi di ulivo;

le colture tardive, come il pesco e le orticole (peperoni e pomodori), sono state danneggiate dagli allagamenti;

nei giorni scorsi il Consiglio dei ministri ha stanziato 150 milioni di euro ad integrazione del fondo di solidarietà nazionale e per affrontare i danni causati dal maltempo nel settore agricolo aggravati, altresì, da quelli riportati dalle infrastrutture a causa degli acquazzoni, di portata sconosciuta a queste zone ed imprevista;

nelle zone sul litorale adriatico (Villanova, Santa Sabina, Pilone, Rosa Marina) sono stati danneggiati gli impianti balneari, le abitazioni, alcune delle quali sono state sommerse per ore dalle acque, e le strade —:

se il Ministro abbia ricevuto i dati reali della situazione pugliese e di quella brindisina;

come intenda intervenire al fine di finanziare adeguatamente il fondo per rispondere a tutti i danni subiti dagli agricoltori;

entro quanto tempo gli agricoltori pugliesi e brindisini conosceranno se e quali benefici eventuali saranno loro attribuiti dal Ministero interrogato. (4-03995)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ZANELLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con sempre maggiore frequenza i giornali riportano drammatici casi di cronaca di madri che tolgono la vita ai propri

figli, l'ultimo dei quali risale al 17 settembre 2002 quando una mamma di Napoli ha gettato da un balcone il proprio bimbo di sei mesi;

quasi sempre si tratta di donne fragili la cui vita è spesso accompagnata da periodiche fasi di depressione e che solo nel migliore dei casi si trovano già in cura da psichiatri, un fenomeno che è più frequente dove il tessuto sociale della comunità circostante è disgregato e le realtà familiari più difficili;

nel maggio scorso il Ministro della salute aveva ipotizzato un progetto d'intervento basato su psichiatri di quartiere, per monitorare e valutare le segnalazioni di cittadini e famiglie riguardanti casi particolari, finalizzato ad istituire strutture in grado di offrire un canale di ascolto di facile accesso per la popolazione, per la cui realizzazione aveva previsto tempi piuttosto lunghi —:

se il ministro non ritenga opportuno contemplare nei livelli essenziali di assistenza (Lea) definiti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 novembre 2001, anche l'erogazione di prestazioni sanitarie, all'interno dell'assistenza territoriale ambulatoriale e domiciliare, finalizzate ad assistere e supportare questo tipo di patologie, in così drammatico crescente aumento, in tal modo assicurando più efficaci livelli minimi anche di assistenza sociale utile a prevenire tali malattie. (5-01274)

RAISI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

alcuni Atenei (Bologna, Parma, Ferrara, Modena e Roma La Sapienza) hanno sottoscritto, con le rispettive regioni, i patti d'intesa in applicazione della legge « Bindi », riguardante la posizione dei docenti universitari per le materie cliniche delle Facoltà di medicina e chirurgia;

secondo tali accordi, ai docenti universitari (e senza con questo perdere il loro ruolo di docente) al compimento del

sessantottesimo anno viene decurtata una parte del trattamento retributivo (sia nel trattamento fine rapporto per l'attività assistenziale, sia per quanto attiene il futuro trattamento pensionistico) in quanto agli stessi viene vietata l'attività assistenziale;

tale situazione — che ha già portato alcuni docenti universitari a collocarsi in pensione anche sotto il profilo accademico, perdendo così diversi anni di attività universitaria — comporta oltre al grave danno economico, un'indubbia discriminazione dei docenti universitari per le materie cliniche della facoltà di medicina e chirurgia rispetto ai colleghi delle materie biologiche della stessa facoltà ma anche nei confronti dei docenti delle altre facoltà;

a ciò si aggiunga che alcune sentenze della Corte costituzionale hanno statuito l'inscindibilità dell'attività assistenziale da quella della ricerca e didattica —:

se sia a conoscenza della situazione in cui si trovano i docenti universitari per le materie cliniche delle facoltà di medicina e chirurgia;

se non ritiene opportuno intraprendere iniziative normative, a distanza di ben due anni, di rivedere — come l'attuale maggioranza ha da tempo sostenuto — la « legge Bindi »; nel caso in cui intendesse procedere in tal senso, quale sia la tempistica prevista. (5-01275)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 settembre 2002 il consiglio comunale del comune di Abano Terme (Padova) ha approvato all'unanimità un ordine del giorno dal titolo « Disposizioni della legge finanziaria 2003 sulle cure termali » nel quale, in considerazione del fatto che « il Governo si appresta a licenziare una legge finanziaria per l'anno 2003 che contiene disposizioni relative alla ero-

gazione delle cure termali in regime di convenzione esclusivamente per le categorie degli invalidi civili e di guerra », viene chiesto il ritiro del provvedimento;

la copertura da parte del servizio sanitario nazionale delle cure termali è fondamentale per mantenere elevati livelli di qualità dei servizi e per evitare il tracollo del settore termale;

il provvedimento annunciato colpisce direttamente il settore turistico, intimamente connesso a quello termale, che rappresenta una quota rilevante dell'economia della provincia di Padova —

quali siano le reali intenzioni del Governo e se non ritenga opportuno intervenire urgentemente per scongiurare il tracollo dell'intero settore termale e quali azioni intenda promuovere per sviluppare all'estero e in Italia il settore termale, sia come modello di cura e assistenza sia come forma di sviluppo del turismo.

(4-03983)

CARBONELLA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nei primi giorni di settembre 2002, i militari della guardia di finanza, appartenenti al comando nucleo polizia tributaria di Brindisi, impegnati in un servizio di polizia ecologico-ambientale, hanno effettuato dei sopralluoghi su vari terreni agricoli per appurare il rispetto delle normative di riferimento;

avendo rinvenuto tracce di concime organico hanno chiesto l'ausilio degli addetti al servizio multizonale di prevenzione della A.S.L. BR1, per procedere alla qualificazione della tipologia dei materiali;

ad una prima indagine il materiale è risultato essere farina animale adibita a concimazione di fondo agricolo e per questo i militari hanno proceduto al sequestro dei fondi sui quali è stato disperso il

materiale, non potendo escludere l'ipotesi che le farine in questione possano essere contagiate da encefalopatia spongiforme;

per questo il personale della A.S.L. BR1, Dipartimento N.O.V.I.S., ha provveduto a prelevare campioni di terreno da sottoporre ad analisi;

i proprietari dei terreni hanno dichiarato che il materiale è stato utilizzato come concime, ammettendo di averlo comprato da una persona occasionale;

si possono immaginare le conseguenze che deriverebbero dai fatti narrati qualora le analisi chimiche rivelassero la presenza di contagio da encefalopatia; esse riguarderebbero non solo il presente, ma anche il futuro del suolo e delle acque del sottosuolo —

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti;

come intendano procedere agli accertamenti di quanto accaduto e delle responsabilità;

come mai le farine animali girino ancora senza controllo alcuno;

a chi competa il controllo;

se esistano possibilità di bonifica del suolo nel caso malaugurato in cui le analisi chimiche dovessero rivelare un contagio;

a chi competa la bonifica del suolo e delle falde freatiche. (4-03991)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Calzolaio ed altri n. 1-00108, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 settembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Pinotti, Potenza, Melandri, Maccanico, Gasperoni.

gazione delle cure termali in regime di convenzione esclusivamente per le categorie degli invalidi civili e di guerra», viene chiesto il ritiro del provvedimento;

la copertura da parte del servizio sanitario nazionale delle cure termali è fondamentale per mantenere elevati livelli di qualità dei servizi e per evitare il tracollo del settore termale;

il provvedimento annunciato colpisce direttamente il settore turistico, intimamente connesso a quello termale, che rappresenta una quota rilevante dell'economia della provincia di Padova —

quali siano le reali intenzioni del Governo e se non ritenga opportuno intervenire urgentemente per scongiurare il tracollo dell'intero settore termale e quali azioni intenda promuovere per sviluppare all'estero e in Italia il settore termale, sia come modello di cura e assistenza sia come forma di sviluppo del turismo.

(4-03983)

CARBONELLA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nei primi giorni di settembre 2002, i militari della guardia di finanza, appartenenti al comando nucleo polizia tributaria di Brindisi, impegnati in un servizio di polizia ecologico-ambientale, hanno effettuato dei sopralluoghi su vari terreni agricoli per appurare il rispetto delle normative di riferimento;

avendo rinvenuto tracce di concime organico hanno chiesto l'ausilio degli addetti al servizio multizonale di prevenzione della A.S.L. BR1, per procedere alla qualificazione della tipologia dei materiali;

ad una prima indagine il materiale è risultato essere farina animale adibita a concimazione di fondo agricolo e per questo i militari hanno proceduto al sequestro dei fondi sui quali è stato disperso il

materiale, non potendo escludere l'ipotesi che le farine in questione possano essere contagiate da encefalopatia spongiforme;

per questo il personale della A.S.L. BR1, Dipartimento N.O.V.I.S., ha provveduto a prelevare campioni di terreno da sottoporre ad analisi;

i proprietari dei terreni hanno dichiarato che il materiale è stato utilizzato come concime, ammettendo di averlo comprato da una persona occasionale;

si possono immaginare le conseguenze che deriverebbero dai fatti narrati qualora le analisi chimiche rivelassero la presenza di contagio da encefalopatia; esse riguarderebbero non solo il presente, ma anche il futuro del suolo e delle acque del sottosuolo —

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti;

come intendano procedere agli accertamenti di quanto accaduto e delle responsabilità;

come mai le farine animali girino ancora senza controllo alcuno;

a chi competa il controllo;

se esistano possibilità di bonifica del suolo nel caso malaugurato in cui le analisi chimiche dovessero rivelare un contagio;

a chi competa la bonifica del suolo e delle falde freatiche. (4-03991)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Calzolaio ed altri n. 1-00108, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 settembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Pinotti, Potenza, Melandri, Maccanico, Gasperoni.

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta orale Carlucci n. 3-00957, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 maggio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Baldi.

L'interrogazione a risposta orale Ruzante ed altri n. 3-01351, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16

settembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Siniscalchi.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Raisi ed altri n. 5-00825 del 12 aprile 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-03994.